



Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



## Fter, «Giovedì dopo le Ceneri» su donne e Pasqua

a pagina 2

## Cresimandi e genitori con l'arcivescovo

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Mentre inizia la Quaresima e prosegue il cammino sinodale, lo scoppio della guerra ha mobilitato i credenti, che si sono riuniti in preghiera su invito dell'arcivescovo Zuppi: «Siamo sempre e solo dalla parte delle vittime»*

DI CHIARA UNGUENDOLI

La crisi dell'Ucraina, con l'invasione del Paese da parte della Russia che ha fatto ripiombare l'intera Europa in un clima di guerra che si sperava dimenticato, «irrompe» nella Quaresima, che inizia mercoledì 2 marzo con il Mercoledì delle Ceneri. Questo tradizionale periodo di penitenza e preghiera in preparazione alla Pasqua quest'anno si caratterizza per tre elementi derivati dall'attualità. Il primo è che si tratta della terza Quaresima dall'inizio della pandemia, e tutti speriamo che la prossima Pasqua segni davvero una «resurrezione» collettiva, con la fine di un incubo durato già più di due anni. Il secondo, molto importante per la nostra Chiesa, è il cammino sinodale, che ha preso avvio «a partire dall'ascolto nei Gruppi sinodali - ricorda il referente don Marco Bonfiglioli - e certo anche la Quaresima, periodo di ascolto di Dio e dei fratelli ci potrà aiutare ad avanzare in questo cammino». Il terzo è appunto la guerra in Ucraina, evento imprevisto e doloroso di fronte al quale i credenti si sono mobilitati assieme a tutti gli uomini «di buona volontà». Papa Francesco ha chiesto a tutti di «fare del 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri, una giornata di digiuno per la pace». «Incoraggio in modo speciale i credenti - ha aggiunto - perché in quel giorno si dedichino intensamente alla preghiera e al digiuno.

Un appello raccolto anche dal nostro arcivescovo Matteo Zuppi che giovedì scorso, appresa la notizia dell'inizio delle ostilità ha invitato tutta la Chiesa di Bologna a pregare per la pace, chiedendo a tutte le comunità cristiane di promuovere per la sera stessa momenti di preghiera e recita del Rosario. «Tutta la Chiesa di Bologna - ha affermato - fa sue le preoccupazioni e le angosce della comunità ucraina presente nella nostra diocesi. Possiamo chiedere la pace solo disarmando il nostro cuore e domandando che ogni desiderio di violenza e guerra



Un momento della veglia per la pace in Ucraina (foto Minnicelli - Bragaglia)

# Tutti in preghiera per l'Ucraina

sia vinto. L'amore di Dio illumini tutti e doni finalmente giorni di pace». Venerdì sera poi, in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto la Veglia di preghiera alla quale ha partecipato anche, assieme a tantissimi bolognesi, la comunità greco-cattolica ucraina presente in diocesi, guidata da don Mikhaylo Boyko. Zuppi nell'omelia ha ricordato alcuni grandi personaggi della nostra Chiesa che si sono battuti per la pace; anzitutto il cardinale Lerario, «che nella prima Giornata mondiale per la Pace disse Chiesa non è e non sarà mai neutrale, ma sempre dalla parte della pace. Oggi lo ripetiamo, consapevoli anche delle occasioni che abbiamo sprecato per costruire la pace. L'unica parte che si può prendere è quella delle vittime: invochiamo il Signore in loro nome!». Poi ha chiesto l'intercessione del beato don Giovanni Fornasini, che difese le vittime della Seconda Guerra Mondiale fino a farsi uccidere. E infine ha recitato la preghiera che Benedetto XV, che era stato arcivescovo

di Bologna e di cui quest'anno ricorre il centenario della morte, scrisse per chiedere pace dopo quella Prima Guerra mondiale che lui, con enorme coraggio, aveva definito «un'inutile strage». In precedenza, alcune associazioni cristiane avevano partecipato alla manifestazione organizzata dal «Portico della pace» in Piazza Maggiore, che ha riempito interamente la piazza stessa. Oggi l'arcivescovo porterà un saluto al termine della Divina Liturgia in rito bizantino slavo che la comunità greco-cattolica ucraina di Bologna celebrerà alle 14 in Cattedrale, su invito dello stesso arcivescovo per esprimere la piena comunione della nostra Chiesa con quella comunità. La celebrazione è aperta a tutti ed è valida per il precetto festivo. In precedenza, l'Arcivescovo si era già recato due volte in visita alla comunità cattolica ucraina nella sua sede nella chiesa di San Michele degli Ucraini per esprimere la propria vicinanza nell'amicizia e nella preghiera.

## «Mediterraneo frontiera di pace» Oggi a Firenze le conclusioni

Anche il cardinale Matteo Zuppi parteciperà, questa mattina, alla giornata conclusiva della seconda edizione di «Mediterraneo frontiera di pace», l'iniziativa della Conferenza episcopale italiana che da mercoledì 23 ha radunato a Firenze i Vescovi e i Sindaci del Mediterraneo. Alle 8.30 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio saranno presentate le conclusioni dell'incontro, con intervento del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Gualtiero Bassetti e del Sindaco di Firenze Dario Nardella. Alle 10.30 nella Basilica di Santa Croce, l'arcivescovo Zuppi concelebrerà con gli altri Vescovi la Messa finale alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Nel giorno inaugurale, dopo la prolusione del cardinale Bassetti, era intervenuto anche il presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi. Giovedì le riflessioni si sono concentrate sul primo tema dell'incontro, «Quali diritti per le comunità religiose nella città?», mentre venerdì si è passati al secondo: «Quali doveri per le comunità religiose nella città?».

## conversione missionaria

## Quaresima sinodale o Sinodo quaresimale?

Quaresima, questa è la notizia! Attratti dagli annunci sensazionali rischiamo di trascurare i fatti decisivi; desiderosi di essere alla pari coi tempi svuotiamo di significato le verità fedeli. Come sarà quest'anno la Quaresima? La Quaresima ha già in sé quello che il cammino sinodale vuole farci riscoprire: l'urgenza della conversione e della scoperta dell'altro come compagno di strada, per metterci in ascolto dei suoi bisogni reali, e condividere il frutto del nostro digiuno. Non solo individualmente, ma un popolo intero è chiamato a smascherare connivenze e complicità, di cui chiedere tutti perdono, per avviare nuovi itinerari di giustizia. L'effetto più rilevante della Quaresima quest'anno dovrebbe essere proprio quello di riscoprire che l'anno liturgico è un cammino, da percorrere insieme, che ha come scopo la conversione personale e comunitaria, sorpresi dall'annuncio del Regno per rispondere alle urgenze della storia. L'invito di Papa Francesco a fare del Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, una giornata di penitenza e digiuno per invocare la pace, sottolinea con forza che Sinodo e Quaresima camminano insieme.

Stefano Ottani

## IL FONDO

## La possibilità della relazione nella fraternità

L'esperienza che non tutto è possibile, che non viviamo in un mondo senza limiti, e non ne siamo padroni, mette con le spalle al muro e costringe a rendersi conto che, come è stato ricordato mercoledì scorso in Cattedrale nelle «Notti di Nicodemo» dallo psicanalista Recalcati e dal teologo Hernandez insieme al cardinale Zuppi, siamo tutti sulla stessa barca e stiamo facendo, specie in questo tempo di pandemia, l'esperienza della fragilità. Polvere siamo e polvere ritorneremo ci ricorda il Mercoledì delle Ceneri dove, seguendo le intenzioni di Papa Francesco, si digiunerà e pregherà per l'Ucraina, per la pace, per i popoli colpiti. La geopolitica è in movimento con nuovi espansionismi. Mentre c'è chi fa la guerra, irrigidisce confini e invoca muri, c'è chi lavora per la pace, costruisce ponti e luoghi di incontro come a Firenze dove oggi il Papa concluderà il meeting fra Vescovi e Sindaci su «Mediterraneo frontiera di pace». La consapevolezza del limite e il riconoscimento di essere tutti figli, e quindi fratelli, permettono di guardare anche alla complessità e alle tragedie non invocando una speranza vuota o ideologica, ma cercando, proprio lì dove la ferita brucia, l'inizio di una relazione. Alla paura, infatti, si risponde con la cura, guardando a ciò che rinasce. Perché proprio dove c'è la rottura succede qualcosa di nuovo e vivo. La possibilità di relazione offre lo spazio e un luogo per trasformare la solitudine in compagnia, il tempo della sofferenza in quello di una nuova poesia. Bologna ne fa memoria in questi giorni ricordando Lucio Dalla e Pier Paolo Pasolini, due artisti che con le loro parole e sensibilità hanno offerto inedite prospettive per uscire dagli schemi e guardare oltre. E per stare dentro l'umano, fino in fondo, ci vuole uno sguardo grande, pieno di amore. Ne sono stati richiamati il ricordo di don Giussani, fondatore di CL, nella messa di anniversario il 22 in San Pietro, e l'invito a passare dall'indifferenza alla fraternità al convegno di Confortigianato all'Hotel Carlton giovedì scorso, dove la direttrice del Tg 1 Monica Maggioni ha intervistato l'arcivescovo. Ora che si devono fare i conti anche con il caro bollette, la Quaresima che inizia invita all'essenziale. Giovedì prossimo, alla Fter, suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi, racconterà, anche come donna impegnata a portare la sensibilità femminile dentro l'itinerario sinodale, quale buona notizia annuncia la Pasqua quest'anno in un nuovo cammino nell'ascolto.

Alessandro Rondoni

# «Notte di Nicodemo», un'esperienza corale

*Tante le persone che hanno partecipato all'evento in Cattedrale, con il confronto fra Recalcati ed Hernandez moderato da Zuppi*

Il colpo d'occhio era splendido e davvero significativo: pur nel rispetto delle disposizioni anticovid, la Cattedrale di San Pietro si è presentata davvero piena, mercoledì scorso, come non si vedeva da molto tempo, di persone che hanno assistito alla prima delle due «Notti di Nicodemo» promosse dall'arcidiocesi nell'ambito del cammino sinodale. Una serata intensa e coinvolgente, nella

quale si sono confrontati sul tema «Fragilità, sorella mia» un esponente del pensiero laico, lo psicanalista Massimo Recalcati e un teologo, il gesuita Jean-Paul Hernandez. A moderare e trarre le conclusioni, l'arcivescovo Matteo Zuppi. La serata è stata introdotta dalla referente per il cammino sinodale Lucia Mazzola e ha visto anche diversi momenti artistici: due poesie, una («Questo immenso non sapere») dell'italiana Chandra Livia Candiani e una («La Nona «Elegia duinese») del tedesco Rainer Maria Rilke, magistralmente recitate dall'attore e regista Gabriele Marchesini; e alcune composizioni musicali eseguite da Paolo Molinari, compositore e contrabbassista e Istvan Batori,

organista, fra cui «Ricerare» per organo e contrabbasso, composta per l'occasione. L'apertura è stata dell'arcivescovo, che ha ringraziato per questa «notte» nella quale, come Nicodemo, «possiamo porci le domande che ci sono state poste dalla pandemia», Pandemia nella quale e a causa della quale «abbiamo scoperto le tante «pandemie» del mondo e le tante nostre fragilità. Così ci mettiamo insieme ad ascoltare le domande che tutti ci poniamo a volte senza saperle riconoscere; per scoprire la risposta del Signore Gesù». Recalcati ha incentrato il suo intervento su due parole che sono, ha detto, le grandi tentazioni dell'uomo: potenza e paura. «La potenza - ha spiegato -

coincide con ciò che secondo la Torah costituisce l'unico vero peccato: volersi fare come Dio, non tenendo conto della mancanza e della fragilità proprie dell'umano». Questa tentazione è raffigurata nel serpente dell'Eden in Caino che uccide Abele, in coloro che vogliono costruire la Torre di Babele «alta fino al cielo». «Prima del Covid - ha proseguito Recalcati - sono stati troppi i profeti della «smisurata felicità», che hanno portato a far confusione fra umanità e antropocentrismo. Per questo, come afferma Pasolini commentando san Paolo, fede e speranza non possono andare da sole: per essere pienamente umani ci vuole la parola Carità, «avere cura». La seconda parola,

L'incontro in Cattedrale (foto Minnicelli - Bragaglia)



«paura», e in particolare, paura dell'altro «è quella da cui nascono i regimi totalitari e i muri come confini, sovranismo e nazionalismo - ha spiegato Recalcati - perché coincide con il vedere nell'altro una minaccia. E infatti il filosofo Hobbes afferma che la paura è la base del patto

sociale». Come uscirne? «Attraverso l'esperienza di Giobbe, che sperimenta il dolore e la fragilità: da qui si comprende che la base del legame sociale non è la paura, ma la solidarietà».

Chiara Unguendoli  
continua a pagina 5



Monsignor Napoleone Nanni nel ricordo dei suoi parrocchiani

Dopo quasi sessant'anni trascorsi in un'unica parrocchia, nello specifico quella di San Giacomo di Poggetto, non possiamo che essere innumerevoli i ricordi che attraversano quella comunità pensando a don Napoleone Nanni. La riorganizzazione dell'Azione Cattolica in parrocchia, l'intitolazione dell'oratorio a san Giovanni Bosco e l'inizio dei campeggi sulle Dolomiti insieme all'Onarmo sono solo alcune delle attività portate avanti da don Nanni sin dai primi tempi del suo impegno in parrocchia, insieme all'organizzazione

dei campi estivi di Ac prima coi giovani e poi con gli adulti. «E' stato un parroco che ha sempre pregato molto - lo ricordano i parrocchiani - ed anche quando sgridava non lo faceva per reprimere, quanto per farti comprendere dove fosse la retta via. Fra le cose alle quali teneva molto c'era la Compagnia del Santissimo Sacramento che ampliò con l'inserimento delle donne». Grande è stata l'attenzione di don Nanni per la cura della Messa e per la catechesi dei più giovani che, in una realtà piccola come quella, contribuì a ben tre vocazioni sacerdotali. (M.P.)



Monsignor Nanni con la sua comunità

«Un cristiano forte e vicino a tutti»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso 21 febbraio nella chiesa di San Giacomo di Poggetto, in occasione dei funerali di monsignor Napoleone Nanni.

DI MATTEO ZUPPI \*

Ho scelto di proclamare i testi di questa ultima domenica perché oggi si apre a Napoleone la domenica che non conosce il tramonto, l'ottavo giorno, quello senza fine, il compimento dei nostri giorni. Don Napoleone è morto il giorno successivo a quello del suo compleanno: nasce di nuovo alla vita, viene alla luce e va alla luce. Ha visto la luce, vede la luce, la pienezza di quella che noi vediamo sulla terra e che lui ha saputo riflettere. Gesù chiede e promette un amore pieno. Può essere altrimenti

l'amore? Un amore verso tutti, perché Dio fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Oggi riceve sul grembo la misura pigiata, scossa, traboccante che ci ha dato con tutta la sua vita e riceve la comunione piena nel grande Poggetto che è la comunione dei santi. Un cristianesimo forte e vicino a tutti, sereno ed esigente, pieno di entusiasmo, allergico alle grandi dichiarazioni, ricco di umanità, senza paure e senza reverenze. Un mondo da accogliere mostrando attenzione nelle preoccupazioni concrete della vita, come le vacanze. Alla colonia Miramare, lui, Lupo grigio, era imbattibile nella vicinanza ai ragazzi. La sua è stata una storia di luoghi piccoli, di comunità piccole, vissute sempre con il cuore largo del cristiano, in fraternità con il presbitero e in

un'identificazione con la comunità degli uomini. Una storia lunga, segnata dalla sofferenza della sua generazione, che non ne ha incattivito l'animo, ma ne ha accresciuto la fierezza. Il suo calice - frutto di un saccheggio compiuto dai tedeschi in Toscana - fu comprato dal papà proprio dai nazisti. Un testimone della sua vicinanza alla sofferenza fu don Salmi, che inserì don Napoleone nelle case per ferie dell'Onarmo, dove divenne amore per la montagna. Salmi dice che lui aveva reso Tavernola, sperduta parrocchia, un faro di luce. Noi a Tavernola ci saremmo interrogati sull'utilità, avremmo calcolato le convenienze, la sostenibilità. Nessuna difficoltà lo bloccava. «Per me è il prete ideale», commentò Salmi!

\* arcivescovo

Giovedì 3 marzo alle 10 nell'Aula Magna del Seminario suor Nathalie Becquart, sottosegretario del Sinodo dei vescovi, parteciperà al «Giovedì dopo le Ceneri»

Fter, annunciare al femminile



Al centro dell'incontro, al quale parteciperà il cardinal Zuppi, la domanda «Quale buona notizia porta la Pasqua alle donne del XXI secolo?»

DI MARCO PEDERZOLI

«Quale buona notizia porta la Pasqua alle donne del XXI secolo?». Questa la domanda dalla quale si snoderà la riflessione proposta quest'anno dal «Giovedì dopo le Ceneri», l'oramai tradizionale appuntamento proposto dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e quest'anno organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione. Chiamata a rispondere, giovedì 3 marzo dalle ore 10 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile, sarà suor Nathalie Becquart nominata un anno fa sottosegretario del Sinodo dei vescovi.

(foto Boato)

L'appuntamento si svolgerà in presenza con successiva diffusione della registrazione integrale sul canale YouTube della Facoltà Teologica. L'incontro in preparazione all'annuncio pasquale sarà aperto da un saluto del Gran Cancelliere della Fter, cardinale Matteo Zuppi, e dall'introduzione di don Maurizio Marcheselli, direttore del Dipartimento organizzatore. «Non è sufficiente parlare di sinodalità - ha detto suor Becquart rispondendo al direttore dell'Ufficio comunicazione dell'Arcidiocesi di Bologna, Alessandro Rondoni - ma è necessario praticarla. Solo mettendoci in ascolto dello Spirito Santo e della Parola di Dio possiamo poi raccogliergli i frutti, che sono innanzitutto la gioia e la pace. Non si tratta di un cammino facile perché vogliamo coinvolgere tutti nell'esperienza del Sinodo e a volte, per farlo, bisogna ricorrere anche alla creatività e a nuovi metodi di interazione. Con la mia nomina - ha proseguito - credo che il

Pontefice abbia voluto sottolineare l'importanza del senso della fede di tutto il Popolo di Dio del quale, ovviamente, fanno parte anche le donne. E' un modo, dunque, per inserire nella struttura della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi la voce di tutti. Questo è molto importante, perché solo insieme possiamo davvero definirci una Chiesa sinodale. Proprio in questi giorni ricorre il primo anno dall'assunzione del mio servizio al Sinodo dei Vescovi. Lo definirei una grande avventura. Un'avventura sinodale molto interessante, un cammino nuovo anche per me che, lentamente, sto imparando. Quello di muoversi insieme - conclude suor Nathalie Becquart - è sicuramente una chiamata di Dio oltre che la vocazione che contraddistingue la Chiesa di oggi». La relatrice al «Giovedì dopo le Ceneri» è membro della Congregazione di La Xavière, Missionarie di Cristo Gesù e si è laureata all'École des Hautes Etudes Commerciales de Paris. Dopo gli studi in filosofia e teologia al Centre Sèvres di Parigi e quelli in sociologia all'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales si è specializzata in Ecclesiologia con una ricerca sulla sinodalità alla Boston College School of Theology and Ministry. È stata direttrice del Servizio Nazionale per l'Evangelizzazione dei Giovani e delle Vocazioni della Conferenza episcopale francese e consulente della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi a partire dal 2019. Ha mantenuto l'incarico fino al 6 febbraio dello scorso anno, quando ha ricevuto la nomina a sotto segretario del Sinodo dei Vescovi da Papa Francesco che a dicembre scorso l'ha resa membro del Dicastero per la Comunicazione. Per poter partecipare all'appuntamento, che si svolgerà nel rispetto delle normative anticovid, è necessario iscriversi nella sezione "Eventi" del sito [www.fter.it](http://www.fter.it) fino all'esaurimento dei posti disponibili.



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DELL'EMILIA-ROMAGNA

Dipartimento di  
Teologia dell'Evangelizzazione

CHIESA DI BOLOGNA

**3 marzo 2022, ore 10.00**  
in presenza presso l'Aula magna del Seminario

**PREPARIAMO L'ANNUNCIO PASQUALE 2022  
QUALE BUONA NOTIZIA PORTA LA PASQUA  
ALLE DONNE DEL XXI SECOLO?**

Relatrice  
**sr. Nathalie Becquart**  
(Sottosegretaria del Sinodo dei vescovi)

**Programma**

10.00	Saluto: Card. Matteo M. Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Gran Cancelliere FTER
10.15	Introduzione: Maurizio Marcheselli, Direttore DTE - FTER
10.30	Relazione: sr. Nathalie Becquart
11.30	Dibattito con i presenti in aula

**La relatrice**

Nathalie Becquart è una suora francese della Congregazione di La Xavière, Missionarie di Cristo Gesù. Docente e formatrice, è autrice di numerose pubblicazioni su sinodalità e sinodi, giovani e pastorale giovanile, vocazioni e vita religiosa, chiesa e missione. Il 6 febbraio 2020 è stata nominata da Papa Francesco sottosegretario del Sinodo dei Vescovi e nel dicembre 2021 è stata nominata membro del Dicastero per la Comunicazione.

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA  
piazzale Bacchelli, 4 - 40136 Bologna  
sito: [www.fter.it](http://www.fter.it) - email: [info@fter.it](mailto:info@fter.it) - tel. 051-19932381

**IN DIOCESI**

**Prosegue il cammino dei catecumeni verso il Battesimo**

A partire da domenica 6 marzo circa quindici giovani e adulti vivranno l'ultima parte del cammino catecumenale. Nella prima domenica di Quaresima, infatti, è prevista il rito dell'iscrizione del nome o Elezione, perché l'ammissione, fatta dalla Chiesa, si fonda sull'elezione o scelta operata da Dio, nel cui nome la Chiesa agisce; si chiama anche «iscrizione del nome» perché i candidati, come pegno della loro fedeltà, scrivono il loro nome nel libro degli eletti. Il Vescovo accoglie in Cattedrale i catecumeni presentati dai parroci, dai catechisti, dai padrini e dalle madrine come responsabili della loro formazione. È un momento molto importante sia perché si manifesta la dimensione diocesana dell'itinerario nell'incontro con il Vescovo sia perché, in maniera solenne, scriveranno i loro nomi nel libro diocesano dei catecumeni conservato in Cattedrale. Papa Francesco nel 2013 si è rivolto ai catecumeni queste parole: «Vi invito a custodire l'entusiasmo del primo momento che vi ha fatto aprire gli occhi alla luce della fede; a ricordare, come il discepolo amato, il giorno, l'ora in cui per la prima volta siete rimasti con Gesù, avete sentito il suo sguardo su di voi. E' uno sguardo d'amore. E così sarete sempre certi dell'amore fedele del Signore. Lui è fedele. E siate certi: Lui non vi tradirà mai!». Nelle successive domeniche saranno celebrati tutti gli altri riti e consegne previsti fino ad arrivare alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la Veglia Pasquale.

**Pietro Giuseppe Scotti,**  
vicario episcopale per l'Evangelizzazione

A San Petronio riaprono al pubblico la terrazza panoramica e il museo

Finalmente la vita ricomincia a scorrere, e bolognesi e turisti ritornano nella basilica di San Petronio. Ha riaperto la terrazza panoramica, ricavata sul ponteggio per i restauri della Basilica stessa. Le giornate terse di questi giorni permettono di apprezzare ancor di più il panorama dall'alto dei 54 metri. «Sono molte le persone che in questi anni sono salite per ammirare i monumenti della città - racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - Per chi ancora non ha provato questa esperienza, la terrazza è aperta il sabato e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. I proventi dell'iniziativa contribuiranno al finanziamento dei nuovi lavori di restauro». Bellissime le visuali sulle colline bolognesi, sulla Basilica di San Luca,

sulla Bologna antica di via Santo Stefano, Piazza Minghetti e Chiesa della Vita fino alle lontane torri dell'Unipol. «È un'esperienza veramente significativa - continua Lisa Marzari - un'opportunità unica e rara che terminerà con la fine dei lavori». Dopo oltre un anno di chiusura, nei prossimi giorni riaprirà anche il Museo di San Petronio. Inaugurato nel 1984 su progetto di Tito Azzolini, riunisce collezioni di particolare interesse, come i disegni dei progetti per il compimento della facciata di San Petronio, dovuti ad architetti famosi quali il Vignola, Domenico Tibaldi, Andrea Palladio, Francesco Terribilia, i modelli lignei dei progetti architettonici per il completamento della Basilica, fra cui quello celebre dell'Arriguzzi, gli



strumenti relativi al tracciamento della meridiana, le formelle marmoree di Properzia de' Rossi con scene della storia di Giuseppe in Egitto, i paramenti liturgici, preziosi reliquiari e vasi sacri, e infine i magnifici corali miniati utilizzati in Basilica nei secoli scorsi. Accanto al Museo, sarà visibile la serie completa delle copie delle formelle del portale centrale della Basilica, considerato un capolavoro della scultura del Quattrocento.

Gianluigi Pagani



## Scuola Fisp, l'agricoltura come baluardo dell'ecologia

Sabato 5 marzo dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) e in streaming sulla piattaforma Zoom si terrà il quarto incontro della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico, guidata da Vera Negri Zamagni e che quest'anno ha come titolo generale «Si può vincere la battaglia per l'ambiente? Riflessioni sulla Settimana Sociale dei Cattolici di Taranto (Ottobre 2021)». Valentina Borghi, presidente Coldiretti Bologna tratterà il tema «Per un'agricoltura che promuova il benessere della natura e delle persone (lavoratori e consumatori)». «Quando si parla di battaglia per l'ambiente, chissà perché si pensa necessariamente all'azione, all'intervento - ricorda Borghi -. E se invece si pensasse alla tutela? Al mantenimento? Alla valorizzazione? All'estensione di quanto di buono già c'è? Ad esempio il ruolo di custode del territorio dell'agricoltore?». «Contrariamente alla maggior parte dei luoghi comuni dei benpensanti - prosegue la presidente Coldiretti Bologna - l'agricoltore è

*Sabato prossimo al Veritatis Splendor l'intervento di Valentina Borghi, presidente di Coldiretti Bologna: l'azione dei coltivatori promuove il benessere della natura e delle persone, di lavoratori e consumatori*

il primo attore attivo dell'ecologia e del "sistema circolare". La saggezza degli anziani agricoltori con le loro modalità di condurre il fondo sono molti degli spunti a cui si sta tornando dopo attente ed approfondite analisi di plurilaureati. Come mai? Perché lo stretto contatto dell'agricoltore con l'ambiente naturale lo ha reso un attento e sensibile recettore dei cambiamenti, ma soprattutto delle necessità della terra stessa». «Date ad un agricoltore un territorio e la sua salubrità ne sarà garantita - conclude Borghi -.

Senza speculazioni nè retro pensieri. Ma un sano, umile e trasparente "do ut des": curo, ascolto e nutro la terra e lei mi ritorna, sorridendo, quanto di meglio ha da dare, dimostrando la propria salute. Sembra banale? Troppo semplice? La natura nei suoi processi però lo è, basta seguirla». I destinatari degli incontri della Scuola Fisp sono tutte le persone interessate ad approfondire l'argomento proposto. Gli incontri si tengono in modalità mista, presenziale e on-line (tramite piattaforma Zoom), a seconda della preferenza. E' possibile partecipare anche solo ad un incontro, su prenotazione. Per partecipare all'intero percorso formativo verrà richiesta un'iscrizione. La Scuola Fisp è evento formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per n. 16 crediti formativi e dall'Ordine dei giornalisti. Per le modalità di accesso e iscrizione: Segreteria, tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. (C.U.)

### Lutto fra gli artisti, è morto Saverio Gaeta

È tornato alla casa del Padre il noto artista faentino Goffredo Gaeta, autore delle vetrate e del nuovo bassorilievo dedicato ai Martiri del XX Secolo nella chiesa di San Pietro di Rastignano. Gaeta è stato un'artista internazionale che fin dagli anni '70 e '80 ha messo a punto una tecnica personalissima per la realizzazione di vetrate d'arte montate su vetro antiriflesso, e quindi realizzabili su grandi superfici. Inoltre si è specializzato prevalentemente nell'arte sacra. «Mi ha sempre colpito anche la sua specializzazione nella fusione, in cui Gaeta ha realizzato opere significative - dice don Giulio Gallerani parroco di Rastignano -; ad esempio, il calice fuso in argento e oro raffigurante le tre virtù teologali, ora al Museo del Tesoro della diocesi di Rimini; le porte e la Cappella del

Santissimo del Duomo di Sarsina in bronzo; un grande complesso che raffigura la Madre con il Cristo Risorto per la Cappella delle Anzelle dell'Immacolata al Cimitero Monumentale di Parma, sempre in bronzo. Altre opere si trovano a Fiume-Rijeka e a Zagabria, alla Galleria "Turska" di Bakar, e ad Essen in Germania. Lo ricordiamo nelle nostre preghiere». (G.P.)



Saverio Gaeta a Rastignano

Con gli adulti l'arcivescovo guiderà la preghiera iniziale e aprirà uno spazio di confronto e ascolto sinodale. Ragazzi e non seguiranno in gran parte dalle parrocchie

# Cresimandi e genitori «in campo»

*Domenica 20 marzo l'appuntamento con il cardinale, parte in Cattedrale e parte in streaming*



La Cattedrale

DI GIOVANNI MAZZANTI  
E CHRISTIAN BAGNARA \*

Domenica 20 marzo si terrà la tradizionale giornata dei Cresimandi e dei loro genitori con l'arcivescovo. Vista la situazione pandemica, quest'anno l'affollato appuntamento diocesano sarà organizzato e vissuto secondo una diversa modalità che prevede una rappresentanza in presenza in Cattedrale con l'arcivescovo, in collegamento con tutti i gruppi cresimandi che si ritroveranno nelle proprie parrocchie. I bambini del vicariato di Bologna-Centro sono invitati in pre-

senza in Cattedrale, accompagnati dai loro catechisti. In quell'occasione l'Ufficio di pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico - con la collaborazione di alcuni catechisti - guideranno un'attività a tema in Cattedrale. Sarà come vivere un'esperienza di sinodalità «a misura di ragazzi», guidati dai catechisti. Vogliamo metterci in ascolto del loro vissuto sul cammino fatto nella Chiesa, ormai alla conclusione del percorso di iniziazione cristiana. Nello stesso orario i cresimandi sono invitati a trovarsi nei locali parrocchiali e la medesima attività viene proposta, gestita dai catechisti parrocchiali,

anche a loro. Al termine dell'attività in Cattedrale, l'arcivescovo raggiungerà i cresimandi presenti in Cattedrale per l'ultima parte, che si concluderà con la preghiera. Questa ultima parte sarà trasmessa in diretta sul canale YouTube di 12Porte per condividerla anche con i cresimandi che saranno presenti nelle parrocchie e avranno vissuto questo pomeriggio in comunione con chi è in Cattedrale. Parte integrante di questa giornata è sempre stato lo spazio dedicato all'incontro tra genitori e arcivescovo, e per questo si è studiata una formula anche per loro. I genitori sono invitati in par-

rocchia e alle 15 inizierà il collegamento online in diretta, in cui l'Arcivescovo guiderà un momento di preghiera iniziale e aprirà lo spazio del pomeriggio loro dedicato che consisterà in un momento di confronto e ascolto sinodale. Il tema di questo ascolto è, come per i bambini, il loro vissuto nella Chiesa, riflettendo e condividendo da una parte il loro cammino credente e dall'altra l'esperienza di Chiesa fatta negli anni dell'iniziazione cristiana dei figli. In ogni parrocchia i genitori potranno suddiversi in gruppi di 10 persone; il parroco e i collaboratori pastorali potranno accompagna-

re la condivisione a partire da una traccia di ascolto e riflessione preparata dagli Uffici Catechistico e di Pastorale Giovanile e che verrà inviata via mail ai parroci e sarà disponibile sui siti dei due Uffici. Dopo il momento iniziale, la diretta sarà interrotta e riprenderà alle 16 per la conclusione. L'Arcivescovo vivrà, nel suo studio, un momento sinodale con cinque coppie rappresentanti di varie realtà della Diocesi, in contemporanea al gruppo sinodale dei genitori nelle comunità; nelle conclusioni, in diretta streaming, raccoglierà il frutto dell'ascolto e rilancerà ai genitori qualche pista per continuare il

cammino. Al termine dell'attività i cresimandi, collegati da casa, raggiungeranno i loro genitori in un luogo adeguato e rispondente alle norme di prudenza richieste (Chiesa, salone oratorio, salone parrocchiale...), per un momento conclusivo in collegamento sul canale YouTube di 12Porte con l'Arcivescovo che si collegherà dalla Cattedrale per un saluto ai cresimandi e genitori di tutte le parrocchie collegate. Ci auguriamo che ci sia la possibilità di realizzare da parte di tutti questo appuntamento per i cresimandi e i loro genitori.

\* direttori Uffici diocesani pastorale giovanile e catechistico

## Banco farmaceutico, una buona raccolta A Bologna un aumento del 20 per cento

Si è conclusa lunedì 14 febbraio la settimana di raccolta del farmaco organizzata e promossa dalla Fondazione Banco Farmaceutico onlus; ora siamo in grado di conoscere l'esito della raccolta e poter dare un resoconto di ciò che è accaduto.

Nella provincia di Bologna sono state 165 le farmacie che hanno aderito e attraverso l'impegno di farmacisti e volontari sono stati raccolti 12.442 farmaci per un valore corrispondente di poco superiore ai 100.000 euro, con una media di 75 farmaci raccolti per farmacia.

Si è avuto un aumento delle donazioni di oltre il 20% rispetto all'anno passato, in cui non era stato possibile, per le limitazioni dovute alla pandemia, avere la presenza dei volontari all'interno delle farmacie. Anche quest'anno non era scontato che questo potesse accadere, soprattutto ripensando al mese di gennaio con la sua impressionante impennata di contagi che ha travolto tutto e tutti, ma il rallentamento della curva, il lavoro organizzativo che non è mai cessato e la Provvidenza che sempre ci guida lo ha reso possibile. Così sabato 12 febbraio oltre 400 volontari in rappresentanza dei 31 enti assistenziali convenzionati di



Volontarie in farmacia (foto A. Pellegrini)

Bologna hanno popolato le farmacie invitando le persone a donare un farmaco per i bisogni dei tantissimi indigenti curati e assistiti da loro. Sono più di 12.000 i poveri che riceveranno i farmaci donati attraverso l'ente assistenziale che si occupa di loro (citiamo a titolo esemplificativo alcuni di essi: Confraternita della Misericordia Poliambulatorio Biavati, ANT, Sokos, Padre Marella, Comunità Papa Giovanni XXIII, ecc.) Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato: tutti quelli che hanno donato un farmaco entrando in farmacia, i volontari che hanno donato il loro tempo e il loro

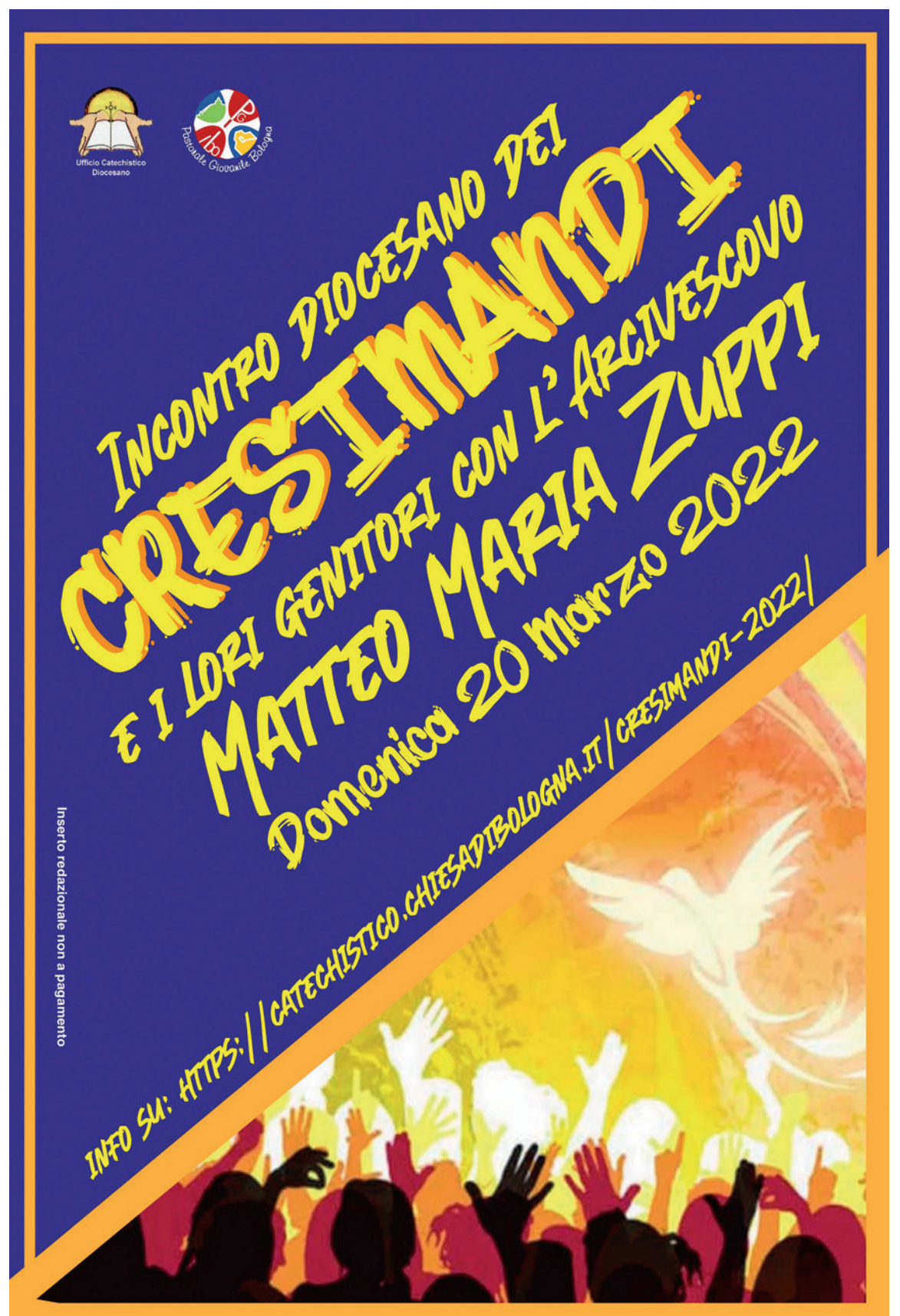
entusiasmo e tutti i farmacisti che hanno donato gli utili delle donazioni alla Fondazione per coprire le spese organizzative e la loro professionalità messa al servizio dei più fragili tra noi. Tutti perciò abbiamo partecipato e imparato attraverso un gesto concreto e semplicissimo quella dimensione che il cuore di ognuno sente desiderabile per sé: la gratuità. Il lavoro del Banco è appena cominciato, nei prossimi giorni i farmaci saranno distribuiti agli Enti cercando di poter coprire i bisogni emersi fino alla prossima emergenza. Massimiliano Fracassi, delegato Banco Farmaceutico Emilia-Romagna

## Quarant'anni di pensionati Cisl

Il ricordo è al centro del viaggio, narrato nelle pagine del libro «In cammino. 40 anni del sindacato pensionati Cisl in Emilia-Romagna» a cura di Fausto Cuoghi (Edizioni Lavoro, secondo volume della collana editoriale Fnp «Esploratori di futuro»), che percorre i primi 40 anni di vita del Sindacato Pensionati Cisl (Fnp) nella nostra regione, con avvenimenti e testimonianze di donne e uomini che hanno contribuito a scrivere la storia della Fnp regionale. Rilettura del passato, occasione per rivivere la memoria, cassaforte dove custodire ricordi, lettura ed interpretazione del presente più consapevole. Tenere viva la memoria di quanto accaduto in questo importante

periodo storico di vita della Fnp regionale significa valorizzare e condividere le esperienze vissute dai suoi protagonisti. Nelle pagine del libro si snoda il racconto di una parte di ciò che è avvenuto in questi primi quarant'anni: la trasformazione del Sindacato Pensionati della Cisl regionale da coordinamento a federazione, il contesto sociale, alquanto travagliato, che contraddistinse l'anno di nascita della Fnp in Emilia-Romagna, il resoconto «in pillole» dei congressi regionali, la nascita e l'evoluzione del Coordinamento Donne e dell'Anteas. A fianco della storia, scritta sulla base di documenti cartacei custoditi nell'archivio della Fnp Cisl Emilia-Romagna e in archivi di

istituzioni pubbliche, ci sono pagine autobiografiche di testimoni, alcune raccolte prima del «trasferimento di residenza dalla terra al cielo» degli autori. «Abbiamo voluto questo libro - spiega Roberto Pezzani, segretario generale dei Pensionati Cisl (Fnp) dell'Emilia-Romagna - per non dimenticare la nostra storia: noi abbiamo il dovere morale di ricordarci sempre chi siamo e da dove veniamo. Solo così, dopo 40 anni dal cammino intrapreso il 12 giugno 1981 (anno di costituzione della Fnp Emilia-Romagna) la Fnp può continuare il suo cammino per costruire, passo dopo passo, un nuovo futuro sempre a tutela delle persone anziane e dell'intera collettività». (A.G.)





DI PAOLO CUGINI

Si è svolto nel mese di dicembre, il convegno «Trascendenza ed esperienza nell'orizzonte di una fede incarnata. IV tavola rotonda Donne e religioni», presso la Fondazione Scienze Religiose Giovanni XXIII a Bologna, organizzato dall'Osservatorio interreligioso sulle violenze contro le donne (OIVD). L'Osservatorio nasce nel marzo del 2019 con la firma di un protocollo d'intesa da parte di donne appartenenti alle fedi religiose cristiana,

# Donne nella Chiesa, presenza più incisiva

ebraica, mussulmana, buddhista, induista «unite nel comune obiettivo di operare contro ogni tipo di violenza nei confronti delle donne e per la loro promozione all'interno delle loro Comunità di fede e nella società» (dallo Statuto). Tra i vari interventi proposti durante la tavola rotonda, nella quale hanno preso la parola donne appartenenti a religioni diverse, segnalò

quelli di Cettina Militello, Carla Galetto e Paola Cavallari. Nel suo intervento la teologa cattolica Cettina Militello ha ricordato che la profezia delle donne nella vita della Chiesa italiana è visibile a diversi livelli. Se è vero che «il problema nella Chiesa cattolica è stato il discernimento dello spirito profetico gestito dalla gerarchia maschile», è pur vero che c'è stato negli

ultimi decenni tutto un fermento, che rivela segni positivi della presenza delle donne nella Chiesa e nella società italiana. Si va, allora, dalla presenza di donne nelle cattedre di Teologia, alla testimonianza in forma di martirio delle religiose morte in Africa a causa dell'ebola. Significativa è anche la costituzione del Coordinamento delle teologhe italiane, con una notevole e qualificata

produzione teologica. Incisivo e con uno stile biografico è stato l'intervento di Carla Galetto, appartenente alla comunità di base di Pinerolo. «Abbiamo attivato una comunità di base – ha raccontato Carla – un percorso radicalmente nuovo, uomini e donne insieme. Abbiamo creato un rapporto con femministe che ci ha permesso di entrare in dialogo con varie

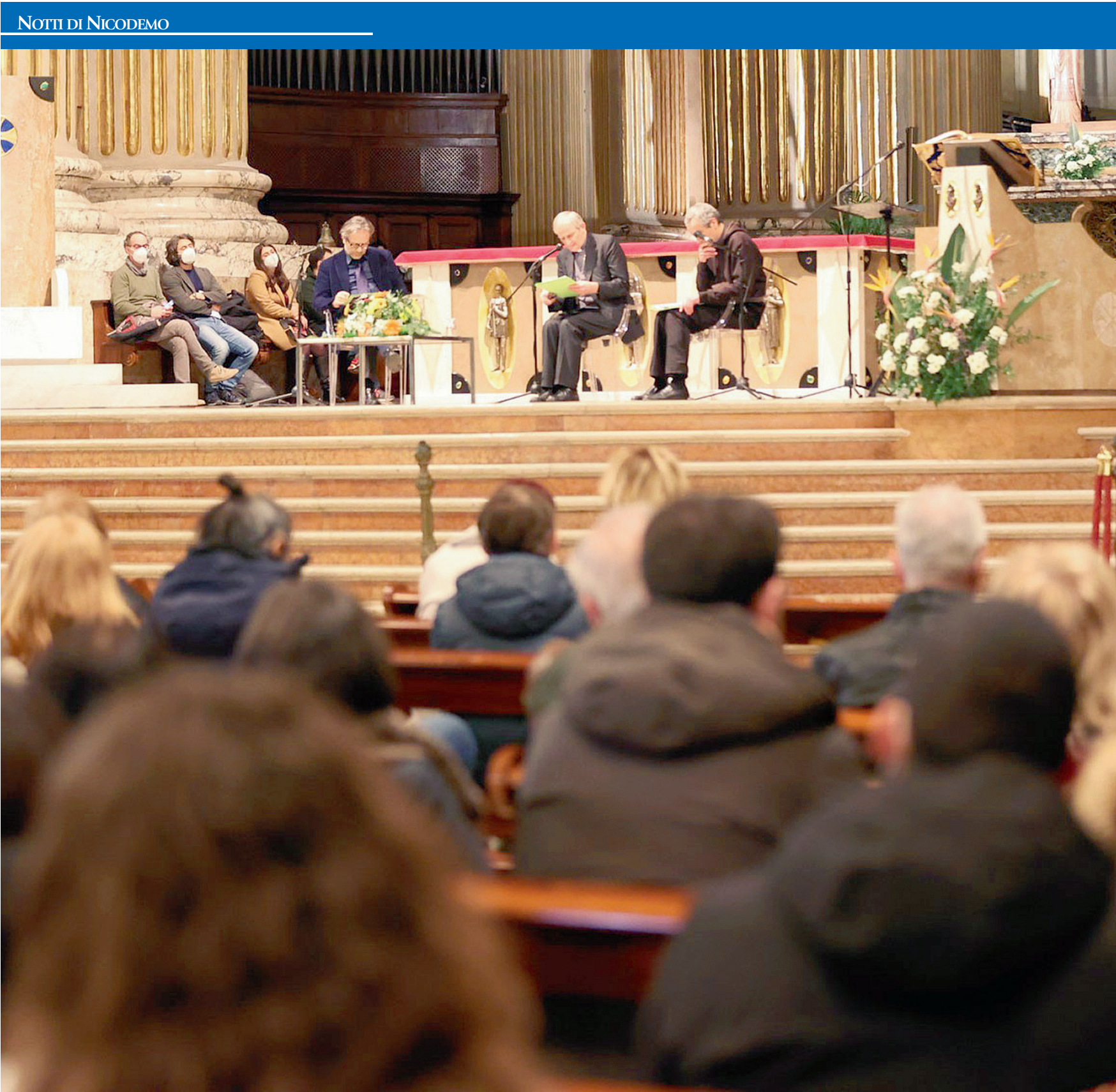
realità di base e teologiche. Ci siamo confrontate a lungo sulla nostra differenza sessuale e abbiamo deciso di uscire da un sistema maschile preconstituito». Secondo Carla, il percorso intrapreso ha prodotto nel tempo alcuni cambiamenti negli uomini, un cammino di autocoscienza maschile e ciò ha permesso di provocare nuove riflessioni su temi delicati come la prostituzione. Da ultimo,

segnalò l'intervento della teologa Paola Cavallari, animatrice dell'OIVD. Dopo aver ricordato che «divenire coscienza non è tendere all'indipendenza, ma va compreso nel percorso di farsi strada di un sé a fatica», la Cavallari ha ricordato la testimonianza di tre donne che, per la loro testimonianza possono essere considerate delle vere e proprie profetesse dei giorni nostri, vale a dire: Ivone Gebara, Carla Lonzi e Anna Deodato. I tanti interventi in sala hanno testimoniato il valore delle relazioni proposte.

## Marzo di anniversari Da Dalla a Biagi, tanti in cerca di Dio

DI MARCO MAROZZI

Comincia marzo. Mese di grandi riflessioni per Bologna 2022. Nelle piazze e nelle chiese. Un vento comunque divino si aggira dal primo giorno: 1 marzo 2012, muore Lucio Dalla, nato il 4 marzo 1943. Un giorno e 21 anni dopo Pier Paolo Pasolini, 5 marzo 1922, in via Borgonuovo. Nel 2002, il 13 marzo, Marco Biagi viene ucciso dalla Brigate Rosse sotto casa: è l'ultimo delitto dei terroristi, il giuslavorista ha 52 anni. E il 13 marzo 1952 se ne andò il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca: nato il 27 agosto 1872, prese possesso della diocesi il 15 gennaio 1922, è sepolto nella basilica di San Luca come voleva: 70, 100 e 150 anni. Il 14 marzo 1272, 750 anni fa, dopo anni di prigionia, muore Re Enzo: unico «re» di Bologna, sepolto in San Domenico, il suo avversario Rolandino de' Passeggeri che lo catturò nel 1249 a Fossalta, è in un'arca fuori dalla basilica: è il giureconsulto del Liber Paradisus, prima liberazione di schiavi e servi della gleba. Dieci, venti, cento anni... La memoria collettiva è chiamata a cercare fili che leghino queste vite illustri a quelle della città. «Va', canzonetta mia, / e saluta messere, ...» mandava al padre, Federico II, «re» Enzo di Svevia prigioniero. Primo grande esempio del poeta siciliano. Dalla mise in musica «Re Enzo», Roberto Roversi ne aveva scritto un'opera. Il poeta-libraio era un ateo di enorme purezza, Dalla un cattolico «anarchico» (padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico): dal loro incontro sono nate canzoni eterne. Il divino si trova in posti impensati. Sotto i portici dove - scrisse l'amico Luciano Serra - Pasolini «saltò e ballò». «Un grande inquieto sulle tracce della fede» ha definito Famiglia Cristiana il poeta-regista. Per tutta la vita pensò a un film su Charles de Foucauld, «un santo che non parla mai di Dio - pensandovi sempre ossessivamente» cercandolo «fra gli straccioni, gli affamati del mondo». «La fede cristiana è il mio unico punto fermo, è l'unica certezza che ho - raccontò Lucio Dalla -. Credo in tutto ciò in cui si può credere, in Dio come nell'arte, nel mare, nella vita. Credo in Dio perché è il mio Dio. Lo riconosco negli uomini, nei poveri soprattutto, in tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Lui, povero, è il futuro». Per Lucio l'1 marzo ci sarà in San Domenico la solita Messa di padre Bernardo Boschi, amico di gioventù. Quando nel 1997 Giovanni Paolo II venne a Bologna per il Congresso eucaristico, Dalla gli fu presentato. E gli diede la mano. «Al Papa!!!»: il suo mitico manager, Bibi Ballandi, cattolico puntuale, a momenti sveniva. Marco Biagi aveva presentato il suo «Libro bianco sul lavoro» alla Cei, partecipato alla Pastorale sul lavoro. «Un cristiano vero, a tutto tondo» lo definì il suo parroco, il carmelitano padre Augusto Tollon. Tondi e spigoli. Vento divino, vento cercato fra gli umani. «Sono un evoluzionista, penso finiremo per essere pietra. Ma questo aumenta la nostra responsabilità di lasciare come testamento qualcosa per gli altri». Parole di un bolognese non credente, per cui il Comune ha pensato un giorno di lutto a fine febbraio. L'industriale Marino Golinelli.



*Fragilità sorella mia,  
in ascolto  
di Dio e dell'uomo*

Questa pagina è offerta a liberi  
interventi, opinioni e commenti  
che verranno pubblicati  
a discrezione della redazione.

Mercoledì scorso il primo  
incontro in Cattedrale con Jean  
Paul Hernandez e Massimo  
Recalcati, moderati dal cardinale

FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA

## Cannabis, la via è l'educazione

DI PAOLO NATALI

Il recente incontro di «Cose della politica» aveva per tema «Cannabis in leggerezza: la situazione relativa alla depenalizzazione delle droghe leggere». I relatori: Raimondo Maria Pavarin, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico sulle dipendenze patologiche e Francesca Zavaglia, GIP presso il tribunale di Bologna. La cannabis, per Pavarin, è parte della cultura giovanile, fonte di socialità, ma anche, per uso prolungato, di danni alla salute, di dipendenza e di propensione ad usare altre droghe. L'Istat calcola 6,2 milioni di utenti per un giro d'affari di 4,4 miliardi di euro. Il covid ha causato calo di consumi ed aumento dei prezzi, ma è aumentato il consumo legale di cannabis light. Si è anche abbassata l'età d'inizio nel consumo. Coesistono un mercato aperto (es. piazza Verdi), dove mancano garanzie e c'è rischio di violenza, ed un mercato chiuso, dove la sostanza si vende e si scambia tra amici. Si sono diffuse esperienze di social supply e di cannabis social club, che andrebbero regolamentate. Esiste da tempo un florido mercato che genera profitti e forte interesse economico. Zavaglia ha presentato l'evoluzione legislativa in materia di droghe: la pena c'è se la sostanza è compresa nelle tabelle allegate alle norme, il bene giuridico tutelato passa dalla salute individuale a quella pubblica, dalla sicurezza e ordine pubblico all'economia. Dopo le leggi 1041/54 e 685/75 si giunge alla Iervolino/Vassallo del 1990 che prevedeva sanzioni penali severe, distinguendo tra spaccio di droghe pesanti, droghe leggere e fatto di lieve entità. Il con-

sumo personale di modica dose è punito solo con sanzione amministrativa. Nel 2006 la legge Fini/Giovanardi elimina la distinzione fra droghe pesanti e leggere con pena detentiva da 6 a 20 anni, mantenendo il fatto lieve e la sanzione amministrativa per uso personale. Infine nel 2014 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la Fini/Giovanardi per vizio procedurale, ripristinando la legge del 1990. Poi si è diffusa la coltivazione della cannabis e questo incrementa il mercato ma lascia incertezze tra commercio ed uso personale: alla coltivazione a livello domestico si applica solo la sanzione amministrativa, mentre la tecnica agraria, incompatibile con l'uso personale è soggetta a sanzione penale. Il piccolo spaccio prevede una sanzione tenue che non implica il carcere. Il referendum per la legalizzazione della cannabis, in caso di svolgimento ed approvazione avrebbe stravolto il sistema normativo vigente; ma la Corte costituzionale ne ha decretato l'inammissibilità. Gli interventi dei partecipanti hanno sottolineato la complessità del tema, l'incertezza in merito all'efficacia delle politiche proibizioniste o antiproibizioniste e la necessità di un ampio investimento educativo nei confronti dei giovani, che tenga conto delle diverse cause di disagio (precarietà lavorativa, relazioni familiari, incerte prospettive di vita). Si è rilevato che il mercato richiede la coltivazione di cannabis con un tasso di principio attivo molto più alto di quello consentito dalla legge; questo ha dato luogo di recente al sequestro di piantagioni alla periferia di Bologna ed alla chiusura di rivendite di «cannabis light» che non era tale.

DI PAOLO DE FRAIA \*

«La forza originaria che costituisce la città è la coscienza di essere "ciascuno per la sua parte... membra gli uni degli altri". È la coscienza di una reciproca appartenenza, la quale genera quella profonda amicizia civile che è il legame più forte di ogni città, come già la sapienza pagana aveva affermato [cfr. Aristotele, «La politica» 1262 b, 9-14; cfr. anche il commento di S. Tommaso: "tutti comunemente pensiamo che l'amicizia civile è il più grande bene della città"]». Era il 4 ottobre del 2011. Con queste parole il compianto cardinale Carlo Caffarra pose all'attenzione dei bolognesi e dei suoi amministratori il punto centrale al quale riferirsi per riflettere sullo «stato di salute» della città, sviluppando da esso tutta l'omelia, tracciando per punti la possibilità di un nuovo percorso e i conseguenti processi necessari per l'uscita dalla crisi, anche istituzionale, che colpì Bologna. Marco Marozzi, con il suo articolo del 9 gennaio 2022 su Bologna Sette «Pensatoi cercasi», mi induce ad un appassionato ricordo della presenza attiva (vissuta anche da me in prima persona) dei vari Centri culturali di stampo cattolico e laico ed ai quali, quasi con un grido di libertà perduta, Marozzi si rivolge: «...da quanti decenni non esce da queste sedi virtuose un pensiero forte che circoli per la città? Si proponga e crei (altro concetto abusato e oltraggiato) dialettica?»; e nel finale: «Pensatoi cercansi».

Ma i «pensatoi» ci sono anche oggi, e non pochi. Le idee, o visioni, circolano. Qua e là si notano perfino alcuni frutti, ma slegati, disconnessi tra loro. Confusi tra gli altri, per cui è pure difficile riconoscerli. Non una armonia che avvince o fa riflettere, ma singoli suoni, anche belli e interessanti, ma che non evocano alcuna visione di rinnovamento, di rinascita, e che per questo, anche al sottoscritto, sembrerebbero «entrati in un fruttuoso consociativismo». Cosa occorre, allora, per non evadere troppo astrattamente la provocazione lanciata da Marco Marozzi? Mi viene ancora in aiuto il cardinale Carlo Caffarra: «Cari fratelli e sorelle - disse ancora nel 2011 - ciò che in questo momento tanto difficile anche per la nostra città è richiesto, è un vero e profondo cambiamento culturale, una vera e profonda trasformazione di mentalità. È a questo che ci invita la Parola di Dio: "Abbiamo... doni diversi secondo la grazia data a ciascuno!". La conversione culturale, la trasformazione di mentalità ha un nome: si chiama sussidiarietà». Ecco il terreno solido che il Cardinale propose. Uno spazio aperto per confrontarsi con la concretezza della vita e della creatività di tutto il tessuto sociale, un «vero laboratorio sociale della sussidiarietà». Dunque, già ma non ancora: più amicizia civile e meno diffidenza; più sussidiarietà e meno autoreferenzialità.

\* vicepresidente associazione «I Moderati», consigliere al Quartiere Porto-Saragozza



# Nicodemo, si prosegue il 23 marzo

segue da pagina 1

Hernandez (da noi già intervistato in un numero passato di Bologna Sette, ndr) ha ricordato che «fragilità» deriva dal latino «frangere», cioè «rompere». E ha richiamato alcune opere del grande artista spagnolo Andoni Gaudí, che prese delle maioliche rotte e le rimise insieme per comporre nuove, splendide opere. «Proprio perché rotte, si potevano rimettere insieme - ha spiegato padre Hernandez -. Così la pandemia ci ha “rotti” e tali dobbiamo rimanere; ci ha mostrato la nostra essenziale fragilità, e dobbiamo riconoscerla, perché proprio a partire da essa diveniamo capaci di relazione». Tra queste relazioni, la principale, ha proseguito Hernandez, «è quella di figli con il Padre, Dio, che ci ha fatti limitati e proprio per questo capaci di relazione con lui». Il limite è anche protagonista

del dialogo, notturno e intimo, di Nicodemo con Gesù. «Nel capitolo prima e in quello dopo del Vangelo di Giovanni - ha detto Hernandez - si manifestano i segni del limite umano, superati da Gesù. Prima, le nozze di Cana, dove manca l'elemento essenziale, il vino: questo limite diviene occasione dell'incontro straordinario con Gesù che



Da sinistra: Recalcati, Zuppi, Hernandez

trasforma la “povera” acqua in vino più buono. Nel capitolo dopo, la Samaritana, spezzata nelle sue relazioni, incontrando Gesù trova nuova vita. Così Nicodemo, che riconoscendo il proprio limite può “nascere di nuovo” “dall’alto”: riconoscere e ringraziare di essere figlio». «Così siamo noi - ha concluso padre Hernandez - che nella “notte” del limite possiamo riconoscere quella “rugiada” divina che ci dà la vita». Dopo che i relatori hanno risposto ad alcune domande poste dal pubblico ed espresse da Rosa Popolo, l'Arcivescovo ha concluso la serata ricordando che «Nicodemo è vecchio, ma se si apre a Dio può rinascere. Così pure la fragilità può diventare solidarietà e carità: solo insieme troviamo la forza per fare del dopo pandemia un «Mosaico di bellezza». Appuntamento al 23 marzo, stessa ora e stesso luogo, per la seconda «Notte di Nicodemo». (C.U.)

OPERA DON ORIONE

## In preghiera per l'Ucraina

Una parte di famiglia e di cuore in Ucraina ce l'ha anche la Congregazione di don Orione, presente a Bologna nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Alcuni sacerdoti e suore della Piccola Opera della Divina Provvidenza sono presenti a Kiev, Leopoli, Kharkiv e Korotycz con opere di evangelizzazione e carità. Nella serata di giovedì i giovani della parrocchia bolognese hanno accolto l'invito dell'arcivescovo di pregare per la pace e hanno promosso una Veglia che si è unita spiritualmente alle comunità ucraine. Le notizie che arrivano dai sacerdoti e dalle suore sul campo sono drammatiche. Per il momento hanno deciso di non lasciare il paese, di radunarsi insieme e di rimanere vicini alla loro gente. «Abbiamo sentito i nostri confratelli molto preoccupati - spiega don Erasmo



La veglia a San Giuseppe Cottolengo

Magarotto, religioso orionino -. Siamo qui a pregare perché il Signore faccia capire ai governanti il senso della pace vera. Non è la prima volta che la nostra congregazione si trova in teatri di guerra; penso per esempio nella seconda guerra mondiale in cui nel 1939 don Orione stesso mandò i suoi chierici polacchi nella loro patria invasa». I giovani della parrocchia hanno offerto ai presenti un sacchetto di sale e un lumino per continuare ad essere, anche in tempi di guerra, luce e sale del mondo.

Luca Tentori

Lo psicanalista Massimo Recalcati delinea la situazione del post pandemia: «Siamo stati al buio, bisogna imparare a fare qualcosa del buio: non separare la speranza dalla carità»

# La cura dell'altro per ricominciare

DI ALESSANDRO RONDONI

Dottor Recalcati, stiamo attraversando le domande, le ansie, le paure, le attese dell'uomo dopo due anni di pandemia. Come possiamo vivere questo tempo in fedeltà?

Noi pensavamo di esser padroni della terra, signori del mondo, pensavamo di avere negato l'esperienza del limite, di aver escluso dalle nostre vite la dimensione della fragilità, della vulnerabilità. Il virus ci ha ricordato tutto il contrario, ci ha ricordato che basta poco, qualcosa di incalcolato, per trasformare la nostra potenza in impotenza, per fare riemergere la fragilità che noi vorremmo negare. È una delle grandi lezioni di questa terribile pandemia, di cui dovremo fare tesoro.

**Guarigione, salvezza: ora dobbiamo tutti un po' convivere con il virus, e quindi cambiare anche il termine di cosa vuol dire per noi guarigione, cosa vuol dire salvezza...**

Sì, siamo abituati a pensare in modo scisso la guarigione dalla malattia, la paura dal coraggio, la vita dalla morte, e invece tutti questi elementi in realtà si annodano e si mescolano uno nell'altro, la luce nel buio, il buio nella luce. Questo è un altro grande insegnamento della pandemia. Non c'è da una parte la paura e dall'altra il coraggio, l'uomo coraggioso è l'uomo che riconosce la propria paura, la fragilità non è opposta alla forza, la fragilità è e può essere un nome della forza.

**Curare le relazioni, «avrò cura di te», curare la comunità in questo tempo vuol dire anche la ripresa?**

Sì. Quando c'è incuria, quando diventiamo dei numeri, e in questa pandemia abbiamo ascoltato molti numeri, curve, grafici, percentuali, a volte ci dimentichiamo che dietro ai numeri ci sono dei nomi, ci sono delle persone, delle vite...

*«La responsabilità è nei confronti non di chi ci è uguale, ma dell'alterità. La responsabilità significa assumere il rischio dell'essere esposti all'altro»*

Ecco, aver cura significa ogni volta ricordare che il numero non può mai esaurire quella che Francesco definisce la «dimensione immensamente sacra del nome», la dimensione immensamente sacra della vita.

Bologna in questi giorni

**ricorda Lucio Dalla, Pier Paolo Pasolini. Come trasformare anche questo tempo in poesia?**

Questo è un grande compito anche per chi fa il mio lavoro. Io sono psicanalista. Un grande psichiatra come Basaglia, che ha lavorato tutta la vita con la follia, ci diceva che noi non possiamo escludere il buio, l'oscurità dalla nostra vita, dobbiamo piuttosto imparare a fare qualcosa con il buio. Ecco, la poesia non è luce opposta al buio, ma è imparare a fare qualcosa con il buio. Cosa ci ha insegnato la pandemia, come possono il limite e le sue fratture spingerci ad abbracciare l'altro per custodirlo? La domanda mette in gioco il tema della responsabilità. Qual è la mia, qual è la nostra? Dovremmo riflettere a lungo su che cos'è amore per il prossimo. Sicuramente nel decifrare questa formula, che viene evocata anche nella scena biblica del fratricidio fra Caino e Abele, non dobbiamo pensare che il prossimo coincida con il

simile, o con il più vicino. Al contrario, lo dice bene per certi versi un anticristiano, tra virgolette, come Nietzsche, quando afferma: «In realtà l'amore più radicale, più profondo è amore per il più lontano, per il più remoto». In effetti la responsabilità è nei confronti non di chi ci è uguale, ma dell'alterità dell'altro, nella doppiatezza che questo comporta. Senza l'altro, infatti, noi siamo morti, siamo senza ossigeno. Al tempo stesso, però, l'altro è anche un fattore che perturba la nostra identità e porta con sé un elemento di instabilità, di rischio, di esposizione. La responsabilità alla fine significa assumersi questo rischio dell'essere esposti all'altro. Io che sono laico, ma mi sento cristiano, deduco dall'insegnamento di Gesù un principio molto semplice: se pensiamo, per esempio, alle nozze di Cana ma anche alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, si parte sempre da quello che c'è: pochi pani, pochi pesci e acqua. Essere



Un momento del primo incontro de «Le Notti di Nicodemo» (foto Minnicelli-Bragaglia)

cristiani non significa credere nell'utopia, la speranza separata da quello che c'è rischia di essere malattia dell'utopia. La forza della moltiplicazione è la forza del desiderio e fa della fragilità una forza, parte sempre da quello che c'è. Faccio un esempio di vita di questa pandemia: la Dad non è la didattica ideale, nessuno può pensarla, l'abbiamo fatta noi che insegniamo perché era quello che c'era. Siamo stati al buio, bisogna imparare a fare qualcosa del buio. Diremmo con i termini di Pasolini: non separare la speranza dalla carità. Allora in questo senso essere cristiani non significa, lo dico molto modestamente e con grande umiltà, sperare in un aldilà che sia meglio dell'aldilà ma significa far esistere, come i Vangeli

recitano, il Regno adesso, in quello che c'è. In fondo si può pensare che il miracolo sia sempre in quello che c'è, già in quello che c'è. Sono stati due anni anche di martellamento mediatico, di informazione continua, bollettini. Il mondo del

*«La lezione del Covid è che la salvezza o è collettiva o non è possibile. O la libertà è solidarietà o è pura menzogna»*

giornalismo vive il tempo dei social, siamo nella «socialitudine», cioè una nuova socialità e una nuova solitudine, in un intreccio incredibile...

Questa è un'altra, l'ennesima lezione del Covid. Cioè la salvezza o è collettiva o non è possibile, nessuno si salva da solo, appunto. L'idea che la libertà sia una proprietà individuale è un'ipotesi, il Covid lo dimostra. La libertà non è una proprietà dell'individuo. O la libertà è solidarietà, connessione, socialità, oppure è una pura menzogna. In conclusione come si può dire «Eccomi» in questo tempo di attesa, di luce, di fragilità, di buio, di speranza? «Eccomi» è una parola biblica fondamentale. Potremmo dire che «eccomi», tra le parole bibliche, è forse quella che più di tutte esprime il valore della cura. «Eccomi» significa offrire la propria presenza a chi è caduto in una buca: «Non sei solo, eccomi».

# Persone in cammino nella città oltre il muro

Il carcere è considerato come una città nella città in cui non solo sono rinchiusi persone che devono scontare la pena; è infatti il luogo di lavoro di molti cittadini: agenti della polizia penitenziaria, funzionari giuridico pedagogici, personale sanitario, insegnanti. Ma ci sono altre persone che, da libere, entrano in prigione e popolano la nostra città, e sono i «volontari»: non perché devono percepire uno stipendio o per altri interessi materiali, ma solo perché animati, in vario modo, da «com-passione» verso chi abita qui, interessati a conoscerci e a

condividere esperienze nel segno della comprensione umana. Gli «angeli», così qualcuno di noi li chiama, sono un piccolo esercito di quasi 15.000 unità sul territorio nazionale. Sono spesso figure indispensabili, che supportano le figure istituzionali nella attività pedagogiche, per offrire ai detenuti, per quanto possibile, le migliori opportunità durante l'esecuzione della pena. Pur non rientrando fra gli operatori che strutturalmente fanno funzionare la vita degli istituti hanno un ruolo irrinunciabile: l'ordinamento penitenziario

*«Pensando ai volontari vedo cittadini fedeli alla Costituzione, che vivono il dovere inderogabile della solidarietà sociale»*

li definisce infatti «assistenti volontari», espressione da cui si evince il contributo rilevante che forniscono al percorso di reinserimento delle persone recluse. Penso ai colloqui in cui troviamo ascolto, possiamo trovare supporto psicologico, esprimere il disagio e la



debolezza, trovando conforto e preziosi consigli scoprendo che forse siamo molto più vicini di quanto pensiamo nonostante il muro che divide le nostre vite; penso alle attività culturali e ricreative che vengono proposte, che sono occasioni di reciproco

arricchimento umano oltreché la possibilità di riempire l'ozio e la desolazione dei giorni sempre uguali dietro le sbarre; penso a quando l'incontro fra detenuto e volontario diventa l'occasione per condividere le esperienze di male che hanno attraversato le nostre vite, per vedere gli errori e per guardare al futuro con positività e speranza. Penso infine ai professori e agli studenti universitari che ci supportano nello studio e che coltivano insieme a noi il sogno di un riscatto anche attraverso un diploma di laurea, considerando la conoscenza

come passaporto per la libertà. Pensando ai volontari che conosco vedo cittadini fedeli alla Costituzione, che vivono il dovere inderogabile della solidarietà sociale, rappresentando il «ponte» fra noi e la comunità civile che vive all'esterno. Sento molti volontari dire che il contatto con noi li arricchisce ed aumenta la loro conoscenza della vita, aiutandoli a vivere meglio. In fondo è veramente questo il senso: camminare insieme per vivere in pieno il dono della vita.

Emmel  
Redazione di  
«Ne vale la pena»

LUCIO DALLA

## Una mostra di ricordi

«Lucio Dalla: anche se il tempo passa» è il titolo della mostra-evento, allestita a dieci anni dalla scomparsa del grande cantautore, che apre a Bologna dal 4 marzo al 17 luglio presso il Museo Civico Archeologico. L'iniziativa è organizzata dalla società Creare Organizzare Realizzare (Cor) di Roma ed è stata promossa dal Comune di Bologna con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. A cura di Alessandro Nicosia con la Fondazione Lucio Dalla, l'evento, frutto di una lunga ricerca di materiali, molti dei quali esposti per la prima volta, propone una sintesi della carriera, umana e artistica, di uno degli artisti italiani più amati. Lucio Dalla è stato un compositore, polistrumentista e attore italiano. La sua fama valica i confini nazionali così come i suoi interessi musicali guidati da un animo versatile e unico.





*Le offerte raggiungono circa 33mila sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 impegnati nei Paesi del Terzo Mondo e 3mila ormai anziani o malati*

## Per le comunità e le loro guide

La campagna pubblicitaria «Uniti nel dono» si articola in spot e filmati di approfondimento. Lo spot ci conduce dentro la parrocchia di Sant'Antonio Maria Zaccaria guidata da don Davide Milanese in un quartiere nella periferia di Milano: nel suo oratorio, capace di coinvolgere sia adulti che adolescenti, frequentato da circa 400 ragazzi, in una zona dove convivono persone di nazionalità ed età diverse. Nei 4 filmati di approfondimento, oltre a quella di don Davide, si racconta attraverso interviste ai collaboratori laici, l'opera di altri sacerdoti come don Massimo Cabua, che in Sardegna, a San Gavino Monreale, è in prima linea nell'organizzazione di iniziative tra cui la «Spesa Sospesa» e don Luigi Lodesani, parroco, tra le altre comunità, di Borzano di Albinea, in provincia di Reggio Emilia, dove un paese intero collabora ad un progetto educativo per le nuove generazioni. A supporto della campagna «Uniti nel

don» c'è anche la pagina internet [www.unitineldono.it/donarevalequantofare](http://www.unitineldono.it/donarevalequantofare) e interamente dedicata ai filmati e collegata al nuovo sito in cui oltre alle informazioni pratiche sulle donazioni, si possono scoprire le esperienze di numerose comunità che, da Nord a Sud, fanno la differenza per tanti. L'opera dei sacerdoti è infatti resa possibile anche grazie alle Offerte per i sacerdoti, diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, perché espressamente destinate al sostentamento dei preti diocesani. Dal proprio parroco al più lontano. Ogni fedele è chiamato a parteciparvi. L'Offerta è nata come strumento per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II. Le donazioni vanno ad integrare la quota destinata alla remunerazione del parroco proveniente

dalla raccolta dell'obolo in chiesa. Ogni curato infatti può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolaria) per il suo sostentamento, pari a circa 7 centesimi al mese per abitante. In questo modo, nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

Con lo slogan «donare vale quanto fare» il parroco della frazione alle porte di Bologna promuove da anni iniziative per far comprendere il valore del sostegno ai preti

# Rastignano, l'impegno per le offerte ai sacerdoti

*«I fedeli hanno chiaro che è necessario sostenere la comunità locale e universale»*

DI GIANLUIGI PAGANI

«Come parrocchia di Rastignano da anni partecipiamo ai progetti di "Sovvenire Uniti nel dono" – racconta il parroco don Giulio Gallerani – perché i fedeli della Zona Pastorale di Pianoro hanno ben chiaro che è necessario sostenere due comunità, quella locale e quella universale, il proprio sacerdote ed ogni sacerdote». La parrocchia di Rastignano attiva diversi progetti all'anno, per spiegare bene la differenza fra le Offerte per i sacerdoti e l'«8xmille». «Questi due progetti sono nati insieme con gli Accordi di revisione del Concordato nel 1984 – aggiunge don Giulio – ma se l'8xmille è andato incontro ad una rapida diffusione, che oggi lo ha reso un mezzo ben noto per sostenere la Chiesa cattolica, le offerte sono invece uno strumento ancora poco usato, forse anche perché richiedono un contributo personale in più, un'offerta economica. Oggi queste offerte non arrivano a coprire il fabbisogno per il sostentamento del clero e l'8xmille lo garantisce in modo determinante. Ma le offerte sono un segno della vita ecclesiale e dell'unità dei fedeli. Per questo vale la pena promuoverle, con fiducia nella crescita di questa raccolta fraterna, che rivela il volto della Chiesa comunione». Rastignano è una frazione di Pianoro, appena fuori Bologna e all'inizio dei colli. La nuova chiesa parrocchiale è stata costruita dietro la prima chiesa ben più antica; un luogo molto accogliente anche per la caratteristica di un quadriportico esterno. Questo spazio si è rivelato una risorsa fondamentale anche durante questo periodo pandemico, in quanto ha permesso alla comunità di potersi incontrare. L'accoglienza è una dimensione che si percepisce subito,



Don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano, in mezzo ai suoi parrocchiani

nella scelta di arricchire gli spazi della parrocchia con strutture sportive accessibili a tutti, un bar essenziale per favorire lo stare delle persone (che presto verrà riaperto, appena la pandemia lo permetterà), un'abitazione a fianco dell'antica chiesa parrocchiale, ristrutturata anche grazie a «Sovvenire Uniti nel dono», per ospitare famiglie in emergenza abitativa e permettere loro di prepararsi alla ripartenza. «Ma la vera accoglienza comincia dal sorriso di don Giulio e dei volontari della Caritas e dell'associazione "Amici di Tamara e Davide" – aggiunge Monica Gironi -. Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, anche questo il significato profondo delle offerte

deducibili». «Per questo valorizziamo sempre la Giornata nazionale delle Offerte per il sostentamento del clero, celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane – aggiunge don Giulio -. Questa Giornata è un importante momento di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte dedicate al loro sostentamento. Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Le offerte deducibili sono ancora poco comprese ed utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in

molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani e rappresenta un segno di appartenenza e comunione. Destinate all'Istituto centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire, in modo omogeneo in tutta Italia il sostegno dell'attività pastorale dei circa 33mila sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento».

TV E ONLINE

## Una campagna per aiutare chi aiuta

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. I nostri preti infatti sono ogni giorno al nostro fianco ma anche noi possiamo far sentire loro la nostra vicinanza. Una partecipazione che ci rende «Uniti nel dono» questo il messaggio al centro della nuova campagna #DONAREVALEQUANTOFARE della Conferenza episcopale italiana che intende sensibilizzare i fedeli alla corresponsabilità economica verso la missione dei sacerdoti e si sofferma sul valore della donazione, un gesto concreto nei confronti della propria comunità. «Ogni offerta destinata al sostentamento dei sacerdoti è il segno tangibile della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni -. Anche nel pieno dell'emergenza pandemica i preti diocesani hanno fatto la differenza. La Chiesa, grazie anche all'impegno dei nostri preti e delle comunità, ha aiutato nei giorni più bui tante famiglie a rialzarsi». Ideata e prodotta da Casta Diva Group la campagna si snoda tra spot tv, radio e video online oltre alla campagna stampa con lo scopo di approfondire storie di diverse comunità attraverso video interviste e contenuti dedicati. Un viaggio in giro per l'Italia, tra città metropolitane e centri piccoli, a volte piccolissimi. Un percorso che permette di toccare con mano la bellezza che nasce dall'unione delle vocazioni: quelle dei sacerdoti e quelle dei laici che collaborano con loro. Non solo video ma anche carta stampata. «Ci sono posti che esistono perché sei tu a farli insieme ai sacerdoti» o «Ci sono posti che non appartengono a nessuno perché sono di tutti» sono alcuni dei messaggi incisivi al centro della campagna stampa, pianificata su testate cattoliche e generaliste, che ricorda nuovamente i valori dell'unione e della condivisione. Sono posti dove si cerca un aiuto, un sorriso, una mano, un'opportunità, o, semplicemente un amico. «Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità». «I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto dei fedeli. - conclude Monzio Compagnoni - Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione».



## Scifoni: «Sono grato ai preti»



Giovanni Scifoni

Uno dei protagonisti della video-maraton che Tv2000 ha dedicato alle offerte per i sacerdoti, è stato Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano. In una breve testimonianza girata per l'occasione, Scifoni ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero. «Ho conosciuto tantissimi sacerdoti – ha detto – e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella Chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce ne sono alcuni che mi hanno

reso un artista migliore, perché io copio dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco». «C'è un dono, però – ha concluso l'attore – per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucaristia. Gratis. Questo è impagabile». «Allora – l'appello finale lanciato da Scifoni – facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti».

## Come fare il proprio dono

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte «Uniti nel dono» si hanno quattro modalità. Con il Conto corrente postale: sul c/c postale n. 57803009 effettuare versamento alla Posta. Con la Carta di credito: grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Nexi, Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/). Con un versamento in banca: bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale «Erogazioni



Liberali» ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili è consultabile su [www.unitineldono.it/dona-ora/](http://www.unitineldono.it/dona-ora/). Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco su [www.unitineldono.it/listaidsc](http://www.unitineldono.it/listaidsc)). L'offerta è deducibile. Il contributo è libero. Queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi dell'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



## Ottani incontra la Zona pastorale di Molinella Un’opportunità di conoscenza anche per i laici

**M**ercoledì 16 la Zona pastorale di Molinella ha avuto il piacere di ricevere la visita di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità della nostra diocesi. L’incontro ha avuto come tema portante la nostra visione singola e collettiva della zona pastorale, come viene vissuta e quali progetti sono portati avanti. L’incontro è stato aperto a tutto il consiglio pastorale di zona, organismo che collabora ormai da 4 anni e nel quale sono ben rappresentate tutte le parrocchie. Nella prima parte dell’incontro, monsignor Ottani ha ascoltato i resoconti dei referenti dei quattro ambiti per capire cosa bolle in pentola, cosa è stato fatto e cosa si sta pro-

gettando di fare. Tutti gli ambiti sono segnati dalla pandemia che stiamo vivendo, ma tutti allo stesso modo stanno cercando nuovi stimoli, nuove proposte e nuove risposte. Nella seconda parte, monsignor Ottani ha chiesto a ciascuno dei presenti di indicare un aspetto positivo e un aspetto negativo dell’esperienza di Zona pastorale. Il momento di confronto è stato interessante, sono stati espressi pensieri personali e sentiti. L’aspetto positivo che maggiormente è emerso è la possibilità di conoscersi: nonostante la conformazione della nostra zona porti già alla conoscenza reciproca, collaborare insieme porta ad una conoscenza dell’altro diversa e nuova, dalla quale trarre quan-

to più possibile. L’aspetto negativo maggiormente emerso invece è la paura di escludere qualcuno dalle proposte della zona, soprattutto gli anziani o le persone che non riescono a muoversi o ad essere flessibili. Le zone pastorali potrebbero essere viste solo come una soluzione al problema della carenza dei preti. Ci stiamo rendendo conto di quanto sia invece una grande opportunità data ai laici per unirsi e mettere a frutto i propri doni. In questo possiamo essere guidati dalle parole della scrittura: «Cercate il benessere del paese [...] perché dal benessere suo dipende il vostro» (Ger 29, 7).

**Anna Bettini**  
*presidente Comitato di Zona*

### UNITALSI

#### A Crevalcore la preghiera per i malati

**P**er celebrare la Festa della Madonna di Lourdes e la Giornata Mondiale del Malato, la parrocchia di Crevalcore ha organizzato un ottavario di preghiera dall’11 al 18 Febbraio, dedicato a tutti gli ammalati e alle vittime della pandemia. Giovedì 17



Il Rosario

si è svolto un incontro con don Gabriele Semprebon intitolato «Etica e pandemia, tra libertà e responsabilità». Venerdì 18 febbraio, l’ultimo giorno dell’ottavario, si è concluso con la recita del Rosario in tante lingue, rispecchiando lo spirito internazionale dei pellegrini di Lourdes. Alla serata è intervenuta Anna Morena Mesini, presidente dell’Unitalsi bolognese che ha raccontato la sua esperienza nel campo sanitario nell’assistenza ai malati. Nel promuovere la sua associazione e queste esperienze ha proiettato un documentario realizzato negli scorsi anni dal settimanale televisivo 12Porte sull’ultimo pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

## La Fondazione del Monte stanZIA un milione di euro per la scuola

**O**ltre 1 milione di euro è lo stanziamento deliberato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per contrastare la dispersione e l’abbandono scolastico. A difesa del ruolo centrale e cruciale della scuola, la Fondazione finanzia con 500.000 euro 17 progetti selezionati nell’ambito della call «Insieme nella scuola», lanciata a novembre per sostenere iniziative volte al superamento delle difficoltà di apprendimento e alla valorizzazione della socialità di studenti e studentesse. Confermato, inoltre, il sostegno di 533.000 euro al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato dall’accordo

tra ACRI e Governo. «Consideriamo da sempre l’impegno per i giovani prioritario, ma abbiamo particolarmente intensificato negli ultimi anni, quelli della crisi pandemica, la nostra attività di supporto alle scuole e alle famiglie - dichiara Giuseppina Finocchiaro, Presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna - accompagnandole nella loro missione educativa, coinvolgendo i soggetti presenti sul territorio, intervenendo con tempestività e flessibilità a sostegno di tante iniziative volte a contrastare forme di disagio e ad affiancare le giovani generazioni nel loro percorso formativo -

appuntamenti per una settimana

# IL CARTELLONE

### diocesi

**QUARESIMA IN CATTEDRALE.** Nel tempo di Quaresima in Cattedrale si offriranno due appuntamenti settimanali: ogni giovedì alle 16.30 adorazione eucaristica e Vespri; ogni venerdì alle 16.30 Via Crucis.

**CRESIMA IN CATTEDRALE.** Nel corrente anno, in Cattedrale, ci saranno altre due celebrazioni di Cresime particolarmente per adulti: alle 10.30 di sabato 23 aprile e sabato 17 settembre. Per permettere una celebrazione dignitosa e partecipata da tutti, si accoglieranno ogni volta 50 cresimandi. Per segnalare la presenza di candidati e per la predisposizione della documentazione è necessario rivolgersi con un certo anticipo alla signorina Loretta Lanzarini presso il terzo piano della curia (tel. 051.6480777).

**UFFICIO LITURGICO DIOCESANO.** Domani si terrà il secondo dei due incontri di formazione per i lettori della Parola di Dio durante la celebrazione liturgica: introduzione alla liturgia della Parola e al Lezionario della liturgia eucaristica e prove pratiche di lettura liturgica della Sacra Scrittura e di utilizzo degli strumenti di amplificazione. Tutti i dettagli per la partecipazione si trovano nella pagina web dell’Ufficio: <https://liturgia.chiesadibologna.it/homepage/formazione-liturgica/corsi-diliturgia/>

**DON CARLO MONDIN.** Martedì 1 marzo alle 18.30 nella Cripta della Cattedrale l’arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà una Messa in suffragio del sacerdote ferrarese don Carlo Mondin, nel Trigesimo della morte.

**LUTTO.** E’ morta Maria Teresa Baroncini, vedova di Giorgio Benuzzi, mamma di don Emanuele, don Stefano, Patrizia e Gabriele. Aveva 90 anni e viveva da tempo con don Emanuele a Badi. La Messa esequiale è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale.

### parrocchie e zone

**CASTELFRANCO EMILIA.** Domani l’arcivescovo Matteo Zuppi incontra i giovani della Zona Pastorale di Castelfranco Emilia. Nella cornice informale del teatro parrocchiale di Gaggio di Piano, alle 21 il Cardinale si metterà in ascolto dei giovani, delle loro difficoltà del tempo presente, dei loro desideri e delle loro speranze per il futuro, dialogando con tutti i presenti. A poco più di due anni dall’ultimo incontro (visita pastorale del 26 ottobre 2019), dopo due anni di pandemia con tutte le sue conseguenze, i giovani attendono con fiducia il loro Vescovo.

**ALTA VALLE DEL RENO.** Per il ciclo di incontri «Una buona notizia: la famiglia» organizzato dal Vicariato dell’Alta valle del Reno, domenica 6 marzo dalle 17 alle 18.30 incontro in presenza e online dal titolo «La buona notizia della famiglia tra opportunità e difficoltà». Relatori saranno i coniugi Beghelli e don Gabriele Davalli. Si potrà partecipare via Zoom utilizzando il link <https://us02web.zoom.us/j/6300384757?pwd=IkhaZUhSaHdlZaUWWhUc0RnZ29lUT09> oppure collegandosi a youtube <https://youtu.be/ry6KkTf2NY>. Per informazioni E. Giovannoli 3207296213 e D. Nicolini 3474334212

### spiritualità

**CATTEDRA LOMBARDINI.** «Gesù ebreo? Paolo ebreo?» è il titolo del Seminario 2022 on line, frutto della Convenzione in essere tra la Fter (Facoltà Teologica dell’Emilia-Romagna) e la “Fondazione

Pietro Lombardini” per gli studi ebraico-cristiani. Martedì 1 marzo dalle 17.15 alle 20.30 il terzo appuntamento dal titolo «Approcci contemporanei a un “ebreo marginale”». Interverranno Giuseppe Pulcinelli (Pontificia Università Lateranense) su «La posizione di J.P. Meier su Gesù, ebreo marginale: presentazione e valutazione» e Gianpaolo Anderlini (redattore della rivista QOL) su «Israël-Eugenio Zolli: una prospettiva aperta sul Nazareno». Per info: <https://www.fter.it/event/cattedra-lombardini-2022/>

**GIOVEDÌ DI SANTA RITA.** Proseguono i 15 Giovedì di santa Rita nel tempio di San Giacomo Maggiore (piazza Rossini, 2). Come ogni settimana, le celebrazioni liturgiche del 3 marzo saranno: ore 7 canto delle Lodi della comunità

agostiniana, ore 8 Messa degli Universitari, ore 10 Messa solenne, ore 16.30 canto solenne del Vesprio, ore 17 Messa solenne conclusiva.

### cultura

**CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI.** Giovedì 3 marzo alle 19 «I parchi di Bologna: la Montagnola», terzo appuntamento del ciclo di «chiacchierate on line» su Bologna, promosse dalla Consulta e curate settimanalmente dal professor Roberto Corinaldesi. Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione preliminare. Link iscrizione: Id webinar 859 3746 7529. Per informazioni: Corinaldesi 3386865014 – 051227838 [www.anticheistituzioniibolognesi.org](http://www.anticheistituzioniibolognesi.org)

**MUSICA INSIEME.** Torna a Bologna dopo un lustro Yefim Bronfman, stella del pianismo internazionale. Lunedì 28 alle 20.30, al Teatro Auditorium Manzoni (via de’ Monari 1/2) per »I Concerti 2021/22» di »Musica Insieme» il grande pianista eseguirà musiche di Schumann, Beethoven e Chopin. Il concerto vedrà come main sponsor Granarolo e sarà introdotto da Luca Baccolini, scrittore e giornalista. Per informazioni: Fondazione Musica Insieme Tel. 051 271932 – [info@musicainsiemebologna.it](mailto:info@musicainsiemebologna.it)

**SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** L’associazione culturale «Succede solo a Bologna», che si occupa di valorizzare e promuovere la cultura e il patrimonio artistico e monumentale di Bologna e provincia, propone quotidianamente fino al 6 marzo visite guidate di Bologna, alcune delle quali in dialetto, in diversi orari della giornata. Per info e iscrizioni:

### BOLOGNA



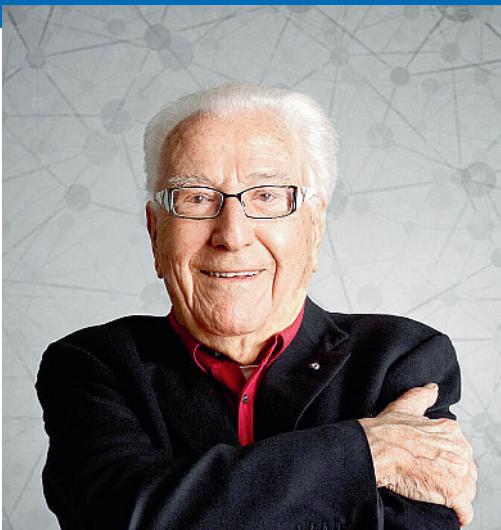
## Fondazione Carisbo, ammessi otto nuovi soci eletti

**N**ella riunione del 24 febbraio scorso, svoltasi in presenza e anche in audio-video conferenza, l’Assemblea dei Soci della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha ammesso i nuovi Soci eletti: Costanza Bendinelli, manager commerciale; Sergio De Gaetano, direttore Emilia Imprese; Gaetano Gargiulo, docente Unibo; Alessandro Ginnasi, funzionario Assimpres; Giampiero Martini, avvocato; Sara Riffeser Monti, presidente Speed; Riccardo Schiavina e Maria Rita Tagliaventi, docenti Unibo.

### LUTTO

## Morto a 101 anni Marino Golinelli

**L**o scorso 19 febbraio si è spento all’età di 101 anni l’imprenditore farmaceutico Marino Golinelli. Nel secondo dopoguerra fondò l’Alfasigma, nel 1988 la Fondazione Golinelli e nel 2015 l’omonimo Opificio, spazio di immaginazione e sperimentazione rivolto ai più giovani.



## L’AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

### OGGI

A Firenze, partecipa all’incontro dei Vescovi e sindaci del Mediterraneo «Mediterraneo frontiera di pace»; alle 10.30 nella Basilica di Santa Croce concelebra la Messa conclusiva. Nel primo pomeriggio, in Cattedrale, saluto in conclusione della Divina Liturgia celebrata dai cattolici ucraini per la pace nella propria patria. Alle 17 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa e Cresime.

### DOMANI

Alle 21 a Gaggio di Piano nell’ex cine-teatro Salus incontro con i giovani della Zona pastorale Castelfranco Emilia.

### MERCOLEDÌ 2 MARZO

Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri con

imposizione delle Sacre Ceneri.

### GIOVEDÌ 3

Alle 10 nella sede della Fter saluto al «Giovedì dopo le Ceneri» dell’Aggiornamento teologico presbiteri.

### SABATO 5

Alle 6 dal Meloncello pellegrinaggio al santuario della Beata Vergine di San Luca con la confraternita dei Sabatini. Alle 16.30 nella parrocchia di Pieve di Budrio Messa e Cresime.

### DOMENICA 6 MARZO

Alle 11 nella parrocchia di Amola Messa e Cresime. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

##### 28 FEBBRAIO

Lenzi don Luigi (1949), Poggi don Umberto (1958), Selvatici don Giuseppe (1975), Nascetti don Racio (2015)

##### 1 MARZO

Preti don Vittorio (1945), Bortolini don Corrado (1945), Mellini monsignor Fidenzio (1949), Sermasi don Luigi (1952), Casaglia don Ildebrando (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Trazzi don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)

##### 3 MARZO

Testi don Agide (1946), Taroni don Lorenzo (1951)

##### 4 MARZO

Baccheroni don Giuseppe (1955)

##### 5 MARZO

Bianchi monsignor Ettore (1964), Franzoni monsignor Enelio (2007)

##### 6 MARZO

Mimmi cardinale Marcello (1961), Bacchetti don Alfonso (1967), Rimondi don Antonio (1979)

### Cinema, le sale della comunità

*Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.*

**ANTONIANO** (via Guinzelli 3) «Il capo perfetto» ore 16 - 18.30 - 20.45 (V.O.)

**BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Ennio» ore 16.30 - 20

**BRISTOL** (via Toscana 146) «Il discorso perfetto» ore 16.30, «Senza fine» ore 18.30, «Assassinio sul Nilo» ore 20.30

**GALLIERA** (via Matteotti 25) «After Love» ore 16.30 - 19 - 21.30

**GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Corpo e anima» ore 16 (Ingresso libero)

**ORIONE** (via Cimabue 14): «Enea & Miranda» ore 14.45, «Un eroe» ore 16.20, «Beautiful minds» ore 18.30, «Piccolo corpo» ore 20, «Giulia» ore 21.30

**PERLA** (via San Donato 39): «7 Donne e un mistero» ore 16 - 18.30

**TIVOLI** (via Massarenti 418) «Il lupo e il leone» ore 16, «Scompartimento n. 6» ore 18.10 - 20.30

**DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via G. Marconi, 5) «Il lupo e il leone» ore 17.30 - 21

**ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3) «Il lupo e il leone» ore 17.30 - 21

**JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «Ennio» ore 15.30 - 18.15 - 21

**NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «America latina» ore 20.30

**VERDI (CREVALCORE)** (Piazzale Porta Bologna 15): «Il lupo e il leone» ore 15.30, «Assassinio sul Nilo» ore 18 - 21.

**VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «La fiera delle illusioni» ore 16.30 - 21



# «Giovani, quante paure da superare»

Azione cattolica, incontri nella parrocchia del Corpus Domini per educatori e catechisti, ma occasione di riflessione per tutti

DI DONATELLA BROCCOLI \*

«Niente paura, ci pensa la vita mi han detto così». Questa canzone di Ligabue ha ispirato il titolo del percorso proposto dal Laboratorio formazione dell'Azione cattolica diocesana per quest'anno. Sono particolarmente invitati educatori e catechisti, ma è pensato perché possa essere occasione di riflessione per tutti. Stiamo

cercando di uscire dalla pandemia, che ha segnato profondamente le vite di tutti noi. Per un tempo lunghissimo ci siamo dovuti chiudere in casa, isolare dagli altri e tuttora non possiamo ancora recuperare i gesti più elementari delle relazioni tra le persone: una stretta di mano, un abbraccio, un bacio. Quest'esperienza ha cambiato profondamente il nostro stile di vita e il modo in cui percepiamo la realtà. Quello che ci fa pensare e che ha motivato il percorso di quest'anno è la grande fatica che caratterizza la ripresa delle nostre attività. La scuola, il mondo dello sport, le parrocchie, le associazioni, tutti sono concordi nel segnalare una sorta di timore della vita che ci caratterizza tutti

ma che è particolarmente singolare nei più giovani. Come ha riscontrato l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, giovani e adolescenti durante la pandemia sono stati «silenziati». Le regole sociali che è stato chiesto loro di seguire sono del tutto in contrasto con le spinte naturali di questa fase del ciclo di vita in cui la persona è fortemente coinvolta nell'esplorazione dell'esterno, nella ricerca di autonomia e di nuove esperienze, nell'attribuzione di importanza a valori quali l'apertura al cambiamento, nell'esplorazione di progetti per il futuro e non da ultimo nella costruzione di una nuova consapevolezza della propria identità corporea. Per questo occorre fermarsi, ascoltare,

cercare di capire cosa è successo e trovare strade da percorrere per riaccendere le speranze, per illuminare di nuovo gli sguardi, per far gustare di nuovo il senso della compagnia, per far sentire che il Signore è vivo e ancora in mezzo a noi. Il percorso sarà articolato in tre incontri: i primi due, martedì 1 marzo e venerdì 11 marzo, alle 21 saranno due incontri «frontali», che vedranno come relatori Stefano Costa, neuropsichiatra, Stella Morra e Marco Ronconi, teologi. L'ultimo incontro invece, martedì 29 marzo, sempre alle 21 sarà più pensato per esplorare il mondo degli educatori, le loro attese, i loro dubbi, l'esperienza di comunità cristiana che hanno alle spalle, la relazione con i ragazzi che sono loro affidati. Per questo



Sul sito dell'Ac di Bologna gli abstract del percorso

incontro abbiamo pensato di utilizzare il metodo «Philosophy for children», che è pensato per stimolare il pensiero creativo e l'attitudine a far emergere le domande che ci abitano per poter poi trovare insieme soluzioni e proposte. Tutti gli incontri si terranno nella parrocchia del

Corpus Domini (via Enriques 56). Sul sito diocesano dell'Ac si può scaricare sia la locandina sia gli abstract del percorso. Per partecipare è sufficiente compilare il modulo online che si trova sempre sul sito dell'Ac di Bologna. \* Laboratorio formazione Ac diocesana

Domenica scorsa l'ordinazione in Cattedrale di cinque nuovi diaconi. Le parole dell'arcivescovo nell'omelia hanno richiamato il senso della loro vocazione

# «Servizio all'altare e ai poveri»

Zuppi: «C'è troppa gente che ha nostalgia di Dio e non ha qualcuno che si fermi a spezzare il pane»



Un momento dell'ordinazione

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa nel corso della quale ha ordinato 5 nuovi diaconi, quattro permanenti e uno transiente. Il testo completo su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it).

DI MATTEO ZUPPI \*

Ci abituiamo facilmente ad un linguaggio di guerra, a trattare l'altro come nemico, a cercare il nemico perché finiamo per non sapere vivere in pace con noi stessi e nemmeno con gli altri. Usiamo parole di odio, di vendetta, di offesa, dimen-

ticando che queste semina- no e portano frutti al di là delle nostre stesse intenzioni. Il male impone la sua logica, che appare ragionevole, inevitabile, addirittura «giusta», tanto da innescare una reazione a catena che solo l'amore può sconfiggere. Amare il nemico vuol dire che non facciamo diventare nessuno nemico, perché il nostro unico nemico è il male, che ha il potere di farci perdere l'anima e il corpo. Gesù ci affida il suo amore, che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta! Tutto! Gesù non ci dice di fare il possibi-

le, di sopportare più che possiamo, di sforzarsi, di accontentarci di non fare il male. Dobbiamo guardare tutti e tutto con l'amore di una madre che non tratterà mai da nemico suo figlio che fa del male e cercherà sempre di farlo cambiare perché è suo figlio. Se siamo liberi dall'odio e dall'inimicizia nessuno sarà nemico. L'inimicizia, invece, ci rende come Caino: il fratello diventa un concorrente, restiamo soli e fuggitivi anche da noi stessi. Gesù ama fino alla fine, non odia, perdona. Ecco cosa è la Chiesa: una fami-

glia generata dall'amore di Dio e che cerca di metterlo in pratica. Ecco, questo è l'amore chiesto a voi cari fratelli che oggi siete ordinati diaconi! Sia i permanenti sia colui che continuerà verso il presbiterato: sarete sempre diaconi. Fra Giacomo, tra l'altro, è un servo di Maria, cioè figlio di una famiglia che di fondatori ne ha sette, ricordando che siamo sempre comunione e questa genera i cristiani. Il diaconato unisce Vangelo e carità, servizio all'altare e servizio ai poveri, mense di accoglienza e protezione che dobbia-

mo apparecchiare ovunque, specialmente sui marciapiedi, nei luoghi di abbandono e di sofferenza, negli ospedali, negli hospice, nelle pie- ghe di chi non è padrone di sé, ovunque incontriamo sofferenza e solitudine. C'è troppa gente che ha nostalgia di Dio e non ha qualcu- no che si fermi a tavola con loro per spezzare il pane della Parola di Cristo, del suo Corpo, della solidarietà. La preghiera, allora, nutra sem- pre il vostro cuore: non disprezzatela, altrimenti la vi- ta si inaridisce, il fare diven- ta agitazione e il cuore si

svuota di amore vero e tutto diventa difficile e pesante. E poi, se amate quelli che vi amano che merito ne avete? Non basta! Servite con tutto voi stessi la comunione. Il vostro eccomi alla chiamata del Signore è solo vostro, ma è anche accompagnato, sostenuto, condiviso con vo- stra moglie, con la vostra famiglia e con tutta la famiglia delle vostre comunità. Non accontentatevi di misure modeste: l'amore non è mai modesto e l'amore di Cristo ci riempie, ci dona forza e perdono.

\* arcivescovo



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA  
Voce della Chiesa,  
della gente e del territorio

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**  
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire  
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

**ABBONATI AL TUO SETTIMANALE**  
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084  
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



## Don Giussani, cent'anni dalla nascita Zuppi a Cl: «Conservate il suo carisma»

Il centenario della nascita del Servo di Dio don Luigi Giussani fondatore del movimento di Comunione e Liberazione e il 17° anniversario della sua morte sono stati al centro della Messa celebrata martedì 22 febbraio in Cattedrale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Hanno presenziato centinaia di persone, e più di 400 erano collegate. La Messa è stata celebrata con questa intenzione: «Chiediamo, per l'intercessione della Madonna "di speranza fontana vivace", di vivere e testimoniare ogni giorno in prima persona, nella fedeltà totale alla Chiesa, la responsabilità del carisma donato dallo Spirito di Cristo a don Giussani a beneficio di tutto il santo Popolo di Dio e dei fratelli uomini». Il Cardinale nella sua omelia partendo dallo stupore per la coincidenza tra il giorno della salita al cielo di Giussani e il giorno dedicato dalla liturgia alla Cattedra di San Pietro, simbolo della Paternità e del servizio all'uomo, ha proseguito delineando la figura di monsignor Giussani. Molteplici gli aspetti interessanti in lui evidenziati dal porporato, che si è soffermato sull'utilità e la novità che è stato e che è il Movimento fondato proprio

La Messa in Cattedrale

da don Giussani per la Chiesa e per il mondo. «Ha saputo trovare - ha detto l'Arcivescovo - la domanda spirituale nei cuori delle persone, innamorato dell'umano, perché innamorato di Cristo, interessato all'esperienza e non a laboratori pieni di intelligenti interpretazioni ma poveri di vita. Chi sono io per te? Chi è Cristo per te? La risposta non è una formula univoca, omologante. La fraternità è piena di itinerari tutti originali, che qualche volta facciamo fatica a comporre insieme, perché la comunione è molto di più della democrazia ed è nella vita vera, non in quella da salotto o da sacrestia. Proprio per questo il Cardinale ha rinnovato

l'invito ai presenti a prendersi senza timore la responsabilità personale della continuità del carisma incontrato, testimoniandolo ciascuno lì dove è chiamato. Forse la prima risposta a questo invito di Zuppi era già in parte nella presenza alla Messa di tanti giovani universitari che non hanno conosciuto e probabilmente mai neppure visto di persona don Giussani. Eppure erano lì a ringraziare. Hanno sicuramente incontrato qualcuno che ha testimoniato loro la bellezza dell'esperienza cristiana, qualcuno che ha preso sul serio la responsabilità del Carisma incontrato.

## Gli abbonamenti digitali e cartacei al settimanale diocesano Bologna Sette

L'abbonamento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a

domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it> Non è più ammesso il pagamento degli abbonamenti all'Arcidiocesi di Bologna. Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahitia Trombetta, tel. 3911331650, e-mail: [promozionebo7@chiesadibologna.it](mailto:promozionebo7@chiesadibologna.it)